



Ri-involuzioni

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Settimana movimentata

A. Aveta, pag. 2

Da Debra Libanos ...

G. C. Comes, pag. 3

Politici, tecnici e generali

M. Fresta, pag. 4

Italiana: lingua, cultura ...

U. Carideo, pag. 4

Donne nella storia

A. Giordano, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

... contro la violenza

G. Vitale, pag. 7

Gli indifferenti

G. Civile, pag. 8

Sanremo, il festival ...

G. Vitale, pag. 9

Tra tecnocrazia e ...

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

Gli orti e la Luna

L. Granatello, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 13

Occhio discreto

A. Manna, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

Fabrizio Bosso

Red, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

Dillo a Dalia

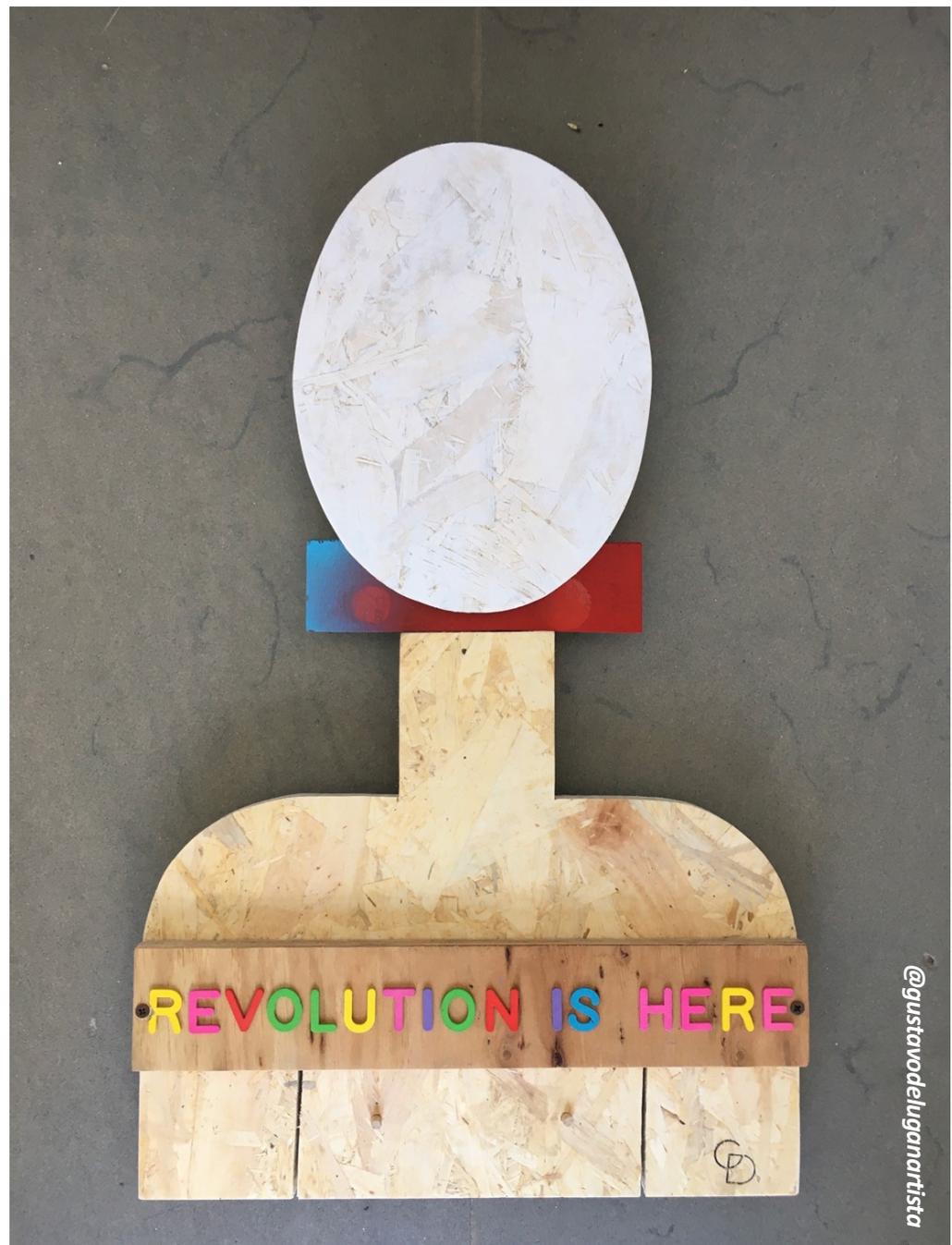
D. Coronato, pag. 18

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

i luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 20



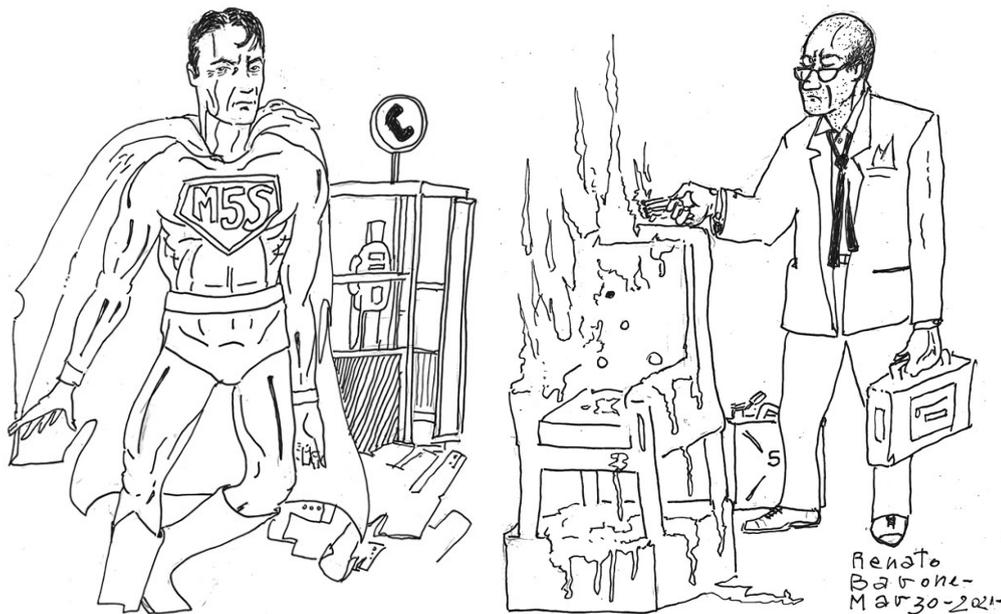
@gustavodeluganartista

**Questo è solo
l'inizio** 

Sono stato io, qualche settimana fa, a chiedere a Gustavo Delugan una delle sue *Mater* (ne ha pronte molte in vista di due esposizioni, appena sarà possibile farne, a Capua al Museo Campano e a Casagiove al Quartiere Borbonico) per il numero in uscita prima della Giornata internazionale della Donna. E lui mi ha mandato questa *Mater Revolution* che, citandolo, «nella parte alta, con la faccia bianca della vittima e il collarino rosso simbolo della lotta alla violenza, ricorda la tragedia sempre attuale dei femminicidi. La scritta "Revolution is here", invece, è un invito alle donne a continuare o riprendere la lotta per i diritti, per la parità, contro tutto quello che il potere maschilista non concede» ma anche - l'credo che Gustavo sarà d'accordo, così come lo sono io con lui - la speranza che una rivoluzione arrivi davvero, e consista nel capire che *prendersi cura degli altri*, attività tradizionalmente riservata prevalentemente alle donne, è l'essenza migliore della specie umana, che se qualche risultato l'ha raggiunto, nei millenni della sua evoluzione, è stato grazie alla pratica della solidarietà e della condivisione. Da quella consapevolezza - che è ancora soltanto un istinto, molto spesso negletto e represso - discenderebbe il resto.

Purtroppo al momento, però, si vedono più segni di involuzione che di rivoluzione. Per quel che riguarda i diritti delle donne la pandemia ha segnato un arretramento occupazionale (ne scrive Maria Beatrice Crisci a pag. 19), un appesantimento degli obblighi di cura che loro *gentilmente* riserviamo (con i figli a casa invece che a scuola o a lezione di pianoforte, i mariti a casa e nervosi per le prospettive lavorative, gli anziani a casa piuttosto che in casa di riposo o di cura, finché si può) e, non bastasse, l'aumento delle violenze domestiche (vedi alla voce "mariti nervosi", *alias* "imbecilli criminali"). L'unico dato positivo del momento - almeno qui da noi - è quello di cui scrive Anna Giordano, dell'aumento delle ministre nel governo Draghi rispetto a quelli precedenti. Peccato che il limitato riconoscimento della competenza femminile nel campo della politica (che dovrebbe essere sempre di *cura degli altri*, anche quando la praticano i maschietti...) ci comporti tener dentro Berlusconi e Salvini..

Giovanni Manna



Settimana movimentata

Settimana "movimentata". Da un lato l'evoluzione del M5S, dall'altro le dimissioni del segretario dem Zingaretti annunciate su Fb a pochi giorni dall'Assemblea nazionale indetta per il 13 marzo. Continuano i contraccolpi della non risolta crisi politica innescata da Renzi con la caduta del Conte 2 e che non ha trovato mai un nuovo equilibrio nemmeno con il governo Draghi. Le dimissioni di Zingaretti da segretario sono l'ultimo tassello di un clima da resa dei conti dentro il Pd. Un susseguirsi di critiche, polemiche e attacchi da parte soprattutto della corrente renziana con l'obiettivo di "logorare" il segretario e colpire l'alleanza con i 5S. Di "guerriglia quotidiana" parla Zingaretti nel suo post. «*Lo stillicidio non finisce. Mi vergogno che nel Pd, partito di cui sono segretario, da 20 giorni si parli solo di poltrone e primarie, quando in Italia sta esplodendo la terza ondata del Covid*», così la denuncia e l'accusa. «*Abbiamo salvato il Pd - dice - e ora ce l'ho messa tutta per spingere il gruppo dirigente verso una fase nuova*», ma «*Non è bastato*». «*Visto che il bersaglio sono io, per amore dell'Italia e del partito, non mi resta che fare l'ennesimo atto per sbloccare la situazione. Ora tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità*». «*Io ho fatto la mia parte, spero che ora il Pd torni a parlare dei problemi del Paese e a impegnarsi per risolverli*», conclude Zingaretti.

Se il Pd è "impantanato" il Movimento 5S si prepara a cambiare pelle. Di nuovo un intervento diretto di Grillo con Conte e vari big 5S per cercare di rianimare il Movimento, ridotto a una forza disgregata, senza anima e senza leader. «*Giuseppe Conte ha raccolto l'invito a elaborare nei prossimi giorni un progetto rifondativo con il Movimento 5 Stelle. Una sfida cruciale per il Movimento, una ristrutturazione integrale per trasformarlo in una forza politica sempre più aperta alla società civile, capace di diventare punto centrale di riferimento nell'attuale quadro politico*», così il commento del Movimento su Fb. L'idea da un po' era nell'aria o meglio nella testa di Grillo, che ha deciso di autorità di modificare lo Statuto e di mettere da parte il voto degli iscritti sull'organismo collegiale di 5 membri da eleggere. Ancora non è stato deciso come riordinare il tutto ma di sicuro Conte assumerà il comando unico del Movimento. Esulta Di Maio, che su Fb commenta: «*Oggi è una giornata molto importante, Giuseppe Conte ha raccolto il nostro invito a elaborare nei prossimi giorni un progetto rifondativo e di rilancio dell'azione del M5S*».

La decisione è presa. A Conte viene affidato il progetto di rifondare e di ristrutturare integralmente il Movimento. Conte sta studiando «*carte e norme per adattare il Movimento a sua immagine e somiglianza e rivoltarlo da capo a piedi*», scrive il *Fatto Quotidiano*. Si dice che Conte abbia chiesto «*carta bianca o quasi: libertà di pensiero e di manovra per trasformare i 5S nati dal "vaffa"*», scrive il *Corriere*. Un'operazione simile non si era però mai vista. Finora il mutamento di una forza politica è stato il risultato di un itinerario lungo e collettivo. Nel M5S invece la mutazione genetica sarebbe il risultato dell'opera di un uomo solo, come un *deus ex machina*.

"Il ritorno di Giuseppe Conte", scrive entusiasta il *Fatto Quotidiano*. «*L'ex premier torna sulla scena politica, esattamente un mese dopo la crisi*» e soprattutto «*aderisce al pro-*

(Continua a pagina 6)

Da Debra Libanos ad Addis Abeba

Sorprende sentir dire, ancora oggi, da qualche parte, che il fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori: le leggi razziali e l'entrata in guerra. Si tratta di un'affermazione gravemente sbagliata e inaccettabile, da respingere con fermezza. Perché razzismo e guerra non furono deviazioni o episodi rispetto al suo modo di pensare, ma diretta e inevitabile conseguenza. Volontà di dominio e di conquista, esaltazione della violenza, retorica bellicistica, sopraffazione e autoritarismo, supremazia razziale [...] furono diverse facce dello stesso prisma.

Sergio Mattarella



Dentro questa grigia bolla, dalla quale il futuro può solo vedersi opaco, tremolante di incertezza, indefinito e indefinibile, stiamo vivendo un presente povero, perdendo lentamente e inesorabilmente il senso della storia. I nostri giorni sono segnati dai numeri dei nuovi ammalati, dei morti, dei ricoveri in ospedale, dei terrificanti ingressi nelle terapie intensive, dei vaccini inoculati, troppo pochi, del lavoro che si perde, dell'economia che non respira, della scuola che non può insegnare, del terzo mondo abbandonato alle logiche del profitto di multinazionali più potenti degli stati. Il presente incombe, la memoria arretra. Dove il cinismo tiene duro e il profitto è religione, si preparano le trappole per catturare i capitali in arrivo e destinarli a rendere ancor più diseguali le diseguaglianze.

Cancellare la memoria, archiviare il senso della storia, vuol dire ritrovarsi pronti ad accettare - quali che siano le cose, anche tante, che cambieranno - le differenze tra chi ha e chi non ha, anzi tra chi ha e avrà sempre di più e chi non ha e avrà ancor meno. Abbiamo la più antica e dolorosa esperienza di epidemie. Per alcune migliaia d'anni prima di Roma il vaiolo s'aggiava nelle nostre terre, tornando, poi, più volte, nell'impero di Roma, poi quattrocento anni di pesti ricorrenti. Potevamo, dovevamo, noi più di chiunque altro al mondo, imparare a prevenire, ma non lo abbiamo saputo e voluto fare. Non ci sarà un Pier Paolo Pasolini, quando tutto sarà finito, a chiedere un processo per le classi

dirigenti che non hanno diretto. Nessuno sarà chiamato a rispondere della sciagurata corsa alla privatizzazione della sanità, della corruzione che ha generato, delle commistioni consolidate con la politica e gli affari. Rimarranno i morti che potevano non morire e un immane cumulo di sofferenza. Ma saremo capaci di conservarne la memoria?

Il pensiero è la prova regina dell'esistenza dell'uomo. *Cogito ergo sum*. Dentro l'esistenza si stratifica la memoria; essa come una duna sulla quale il vento della vita spinge i granelli degli attimi vissuti, s'innalza all'infinito. Siamo tante cose, ma siamo soprattutto memoria e la memoria è gioco-forza il passato. Se quel passato rimuoveremo, che cosa saremo? Vorrei che Eric John Ernest Hobsbawm avesse visto male quando scrisse: «*La distruzione del passato, o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti, è uno dei fenomeni più tipici e insieme più strani degli ultimi anni del Novecento. La maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono*». Vorrei il contrario, ma temo possa aver ragione. Troppi negazionismi. L'evidenza è sconfessata per prima e, dentro un mondo che va bene anche piatto, accelera la corsa a dimenticare. Sobbalziamo al sentire che qualcuno abita in Via San Pellico, perché

quella S. non richiama più un Silvio ormai dimenticato con le sue prigioni e i suoi "piombi"; è più facile, in un Paese con edicole votive, chiese e statue sacre ovunque, che un Pellico sia Santo più che Silvio. Quando gli ultimi testimoni dei campi di sterminio nazisti se ne saranno andati arretrerà ancor più la memoria di quella vergogna collettiva.

Quel che si dimentica può tornare, anzi, prima o poi ritorna. Ci vuole coraggio per leggere le pagine peggiori di noi e coraggio richiede conservare il ricordo e portarci dentro, a monito, il suo peso. Ho bucato, dando precedenza ad altro, la data del 19 febbraio. In quel giorno di 84 anni fa, noi, italiani brava gente, ci macchiammo, laggiù ad Addis Abeba, di un crimine che non osiamo ricordare. Non fu l'unico dei crimini di cui ci infamammo al tempo in cui costruivamo "il posto al sole" e un re senza il fisico del ruolo si appellava imperatore, ma fu tanto inutile quanto crudele e di rara spietatezza collettiva. Nella scuola di queste cose non si parlava mai. Nei tanti libri letti dopo, neanche! Spesso un eccesso di realismo politico nascondeva la verità e di crimini coloniali ne avevano commesso tutti i colonizzatori. Crimini lontani, farciti di odioso razzismo e da deliri onnipotenziali. Della strage di Addis Abeba ho saputo di recente leggendo molto intorno alle religioni che si affacciano sul Mediterraneo, sulle ragioni di antiche e recenti divisioni, sulle controversie teologiche e sugli scontri, anche cruenti, da esse innescate. Ha

(Continua a pagina 6)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

Politici, tecnici e generali

Un pittore per essere artista deve avere la capacità di vedere un suo quadro prima di dipingerlo e poi deve possedere una grande tecnica per l'uso dei colori, dei pennelli e di altri materiali utili alla realizzazione della sua visione. Se non ha la prima capacità, produrrà quadri in cui si vedono montagne, marine e greggi al pascolo, cioè solo e sempre croste; se non possiede la seconda, anche se sa immaginare soggetti che provocano sentimenti e pensieri, non farà altro che imbrattare le tele. Così è l'uomo politico: deve saper immaginare la società degli anni futuri, come funzioneranno le sue scuole, le sue industrie, la sua agricoltura, i suoi servizi sociali, quali scopi dovrà raggiungere; per far questo ha bisogno di tecnici, bravi e fedeli, che capiscano e rispettino i suoi progetti e che sappiamo trovare le persone e gli strumenti con cui realizzarli. Deve poi saper trovare il consenso tra i suoi concittadini. Altrimenti

non sarà altro che un capopopolo, un tribuno buono solo a vendere le sue poche e povere idee. Insomma, un imbonitore di fiera.

Ecco perché non mi piacciono i governi formati da tecnici. I quali saranno eccelsi nel governare la finanza internazionale e nel controllarla in momenti difficilissimi, ma sempre a danno dei più deboli, come dimostra il caso della Grecia degli anni scorsi, e non per ristabilire equilibri economici e sociali. Avevamo bisogno di un capo di governo che facesse crescere una classe di politici e di ministri, scegliendosi le persone giuste invece di chiamare accanto a sé il ciarpame che la politica degli ultimi 30 anni ha prodotto. Con l'aiuto di questi tecnici avrebbe dovuto realizzare la sua visione di società dei prossimi anni. Ma Draghi, fino a oggi, è rimasto silenzioso come una statua di sale, non ha aperto bocca e nella presentazione del suo governo alle Came-

re si è limitato a elencare i problemi concludendoli con parole di retorica circostanza (alla maniera dei vecchi democristiani).

Ho detto che non mi fido dei tecnici, figuriamoci dei militari! In un anno di coronavirus non sono stati capaci di dire: compriamo qualche aereo F35 in meno per finanziare la ricerca o per acquistare ventilatori. Io penso che le grandi università e i Politecnici italiani abbiano preparato ingegneri specializzati in logistica capaci di gestire l'organizzazione della vaccinazione globale, senza bisogno di scomodare persone che sono state in zone di guerra, dove la vita umana era un surplus. Qualcuno si è detto contento per la nomina del generale, pensando che possa essere la prima volta in cui l'esercito è chiamato a svolgere un'opera civile, al posto di giocare con i soldatini in caserma. Sarà... Il fatto è che non ci sono solo i generali, ci sono anche i colonnelli che ci hanno abituati a situazioni poco felici...

Mariano Fresta

Debutta in rete "Italiana. Lingua Cultura Creatività nel Mondo"

È nato un nuovo portale, *Italiana*, ed è promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). È dedicato alla cultura italiana nel mondo ed è un nuovo strumento per raccontare un Paese creativo e dinamico che non smette mai di produrre contenuti culturali di qualità. La presentazione del nuovo portale *italiana.esteri.it* è avvenuta il 4 marzo in streaming sul canale YouTube della Farnesina, alla presenza del ministro Luigi Di Maio e di numerosi ospiti e testimoni internazionali, introdotti e moderati dalla scrittrice Loredana Lipperini: «*Italiana* è la risposta della Farnesina alla domanda di cultura italiana nel mondo. Un contenitore unico dove troveranno spazio - gratis per il pubblico - musica, letteratura, poesia, cinema, teatro, arti visive, web art, ma anche architettura, design, storia, archeologia, enogastronomia. Un investimento per lo sviluppo del comparto culturale e creativo italiano, colpito profondamente dalla pandemia ma che non ha mai smesso di immaginare, produrre e far sognare. Un settore che punta all'innovazione e alla crescita anche sul piano internazionale».

Fin dall'inizio della pandemia il Ministero degli Affari Esteri «ha sostenuto con risorse aggiuntive l'internazionalizzazione degli artisti e delle industrie culturali e creative, producendo e promuovendo oltre 400 opere e contenuti originali e coinvolgendo centinaia di artisti e professionisti». A questo impegno si affiancano le iniziative (in presenza e virtuali) realizzate dalle 128 Ambasciate e Rappresentanze Permanenti, dagli 81 Consolati e dagli 82 Istituti Italiani di Cultura che, insieme alle scuole italiane all'estero e alle missioni



archeologiche, compongono la "rete culturale diffusa" della Farnesina nel mondo. La piattaforma di *italiana* (in italiano e in inglese) è organizzata nelle tre macro-sezioni *Cultura e creatività*, *Lingua e formazione* e *Opportunità*. Impostato come un vero e proprio magazine, proporrà anche interviste, focus, approfondimenti. Prevede inoltre una newsletter periodica che informerà su tutte le novità, un canale Vimeo per i film, i documentari, le performance e gli altri contenuti video e audio originali e una presenza costante sui social network della Farnesina.

Al debutto di "Italiana. Lingua Cultura Creatività nel Mondo" hanno preso parte, oltre alla direttrice centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana Cecilia Piccioni, il jazzista Paolo Fresu, la scrittrice Michela Murgia, la chef Marianna Vitale, la borsista MAECI in Italia Agnieszka Nadzieja Bakowska, il dirigente scolastico della Scuola italiana di Madrid Massimo Giuseppe Bonelli, l'archeologa Marcella Frangipane, la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi Maria Vittoria Longhi.

Urania Carideo

**Giornata Internazionale
della Donna 8 marzo 2021**

Donne nella storia

Giornata Internazionale della Donna, edizione 2021, lunedì prossimo 8 marzo. Niente di nuovo sotto il sole: le mimose sono rifuorite sfidando perfino il Covid-19 che continua a flagellare il mondo. E invece no! Qualcosa di nuovo sotto il sole eppure c'è! Ed è il recente Consiglio dei Ministri del governo Draghi, che al suo interno annovera ben 8 donne. *Mirabile dictu!* Lontani i tempi delle quote rosa, quando l'inserimento di una donna nel governo era un obbligo o, meglio, un insulto, perché fatto per ossequio alla legge e non per merito. Tutto si coniugava al maschile. Ma si era raggiunta la parità di genere e almeno una donna doveva comparire nella lista dei ministri. E fu il tempo di Maria Eletta Martini, Rosetta Jervolino, Tina Anselmi, Marisa Bellisario, Maria Montessori, Rita Levi Montalcini, Edith Stein... e anche il tempo delle associazioni di genere, religiose e laiche, quali il Cif - Centro Italiano Femminile - con Alda Miceli, e l'Udi - Unione Donne Italiane - con Nilde Iotti. La donna veniva eletta non solo perché avesse meriti personali, ma anche perché la legge lo prescriveva.

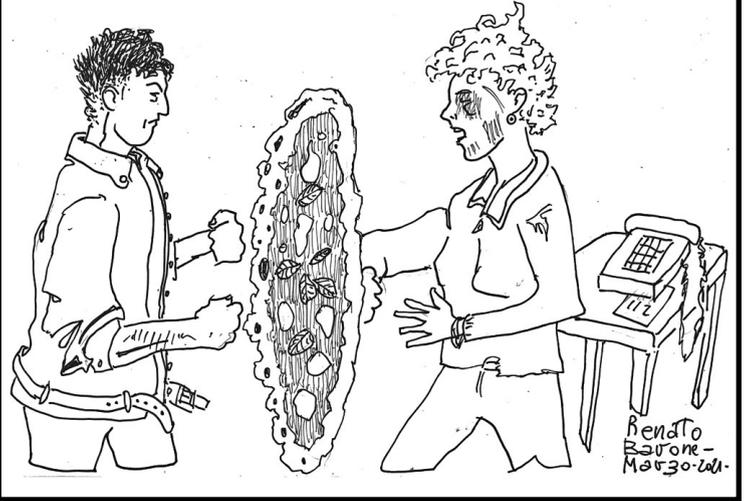
Questa la lista del governo Draghi: Giustizia, Maria Cartabia; Interno, Luciana Lamorgese; Pari opportunità, Elena Bonetti; Università, Cristina Messa; Giovani, Fabiana Dadone; Disabilità, Erika Stefani, Affari regionali, Maria Stella Gelmini; Sud, Mara Carfagna. Da notare l'istituzione di un Ministero per la disabilità, che è una vera conquista sociale e culturale, perché sposta l'asse del soggetto disabile: da "handicappato", come prima era chiamato, a "portatore di handicap" e infine oggi "diverso": *la diversità è una ricchezza*. Ergo: si è passati dall'attenzione al rispetto. Non è un caso che Erika Stefani, già componente del Consiglio direttivo della Società Italiana del Midollo Spinale e cofondatrice dell'Associazione paratetraplegici, sia neoministra alla disabilità, donna determinata qual è: ha sposato un giornalista in carrozzina, paralizzato in seguito a un incidente in moto. Insomma, una donna competente, grintosa e al posto giusto. Si potrebbe dire, senza ombra di smentita, che mai sia accaduto tanto prima di oggi.

Una Giornata della donna che diventa sempre più complessa, quest'anno in una lugubre un'atmosfera da pandemia, per festeggiare e/o piangere, ma soprattutto per raccontare le conquiste culturali, politiche, sociali ed economiche della donna e anche le violenze che esse hanno subito e tuttora subiscono. Le cronache ne sono piene.

Lontani i tempi che videro l'istituzione della Festa della Donna, come allora si chiamava. Lo abbiamo ricordato su questo settimanale già qualche anno fa. E, poi, non nasceva come Festa, ma come anniversario di una sciagura, quale fu il devastante incendio che nel 1908 causò la morte di 129 operaie dell'industria tessile Cotton di New York, che esse avevano occupato con uno sciopero per rivendicare giusti salari. Erano i tempi in cui le donne, pur a parità di lavoro con gli uomini, se non addirittura più pesante e perfino umiliante, ricevevano un salario inferiore. Un motivo legittimo per scioperare, dietro il quale si celava una radice ben più profonda: la rivendicazione dei diritti delle donne, che in tutte le epoche hanno lavorato, lottato, custodito i valori della famiglia.

In Italia la prima Giornata della Donna si è tenuta nel 1922, ma il 12 marzo e non l'8 marzo. Poi, negli anni successivi nascevano i due grandi movimenti femminili, rispettivamente speculari alla Democrazia Cristiana e al Partito Comunista Italiano: i già citati Cif e Udi.

**DONNA ORDINA UNA PIZZA AL 112
PER CHIEDERE AIUTO, LA POLIZIA
ARRESTA COMPAGNO VIOLENTO**



Donne nella storia: da quelle della Bibbia e del brigantaggio meridionale perfino torturate alle eroine della Resistenza e alle vittime dei femminicidi e della tratta, forse la più brutale delle condizioni umane: "le pietre di scarto". Ce lo ricorda Papa Francesco nella prefazione a "Io sono Joy", il libro di Mariapia Bonante recentemente edito dalla San Paolo, che racconteremo in un prossimo numero di questo periodico. Dunque, un 8 marzo non Festa ma *Giornata Internazionale della Donna*. Per non dimenticare.

Anna Giordano

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



Brevi della settimana

Venerdì 26 febbraio. La Reggia di Caserta decide di procedere con interventi costanti nella conservazione programmata del patrimonio culturale in una dimensione ecosostenibile, dotandosi di una propria strumentazione: nelle prossime settimane, verrà, infatti, consegnata una camera anossica, uno strumento che consente la conservazione di manufatti e di oggetti di alto pregio e che opera attraverso un generatore d'azoto.

Sabato 27 febbraio. Il Servizio Assistenza Civile (organo operativo *Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis*, noto anche come *Ordine del Tempio di Gerusalemme*), consegna all'Associazione di volontariato *L'Angelo degli Ultimi* di Maddaloni coperte e mascherine da destinare ai senza fissa dimora.

Domenica 28 febbraio. La Federazione Italiana lavoratori Professionisti di Caserta si dichiara preoccupata dalla nuova ordinanza con la quale la Regione Campania ha deciso di chiudere le scuole, arrecando un danno sia ai bambini che a tanti professionisti lavoratori, ai quali è impedito di continuare a svolgere la propria attività in armonia. La FILP auspica che il Sindaco Carlo Marino possa individuare una soluzione alternativa che garantisca la ripresa delle attività didattiche almeno per la scuola dell'infanzia e delle elementari.

Lunedì 1° marzo. Nella Caserma Ferrari-Orsi di Caserta, sede della Brigata Bersaglieri Garibaldi, viene inaugurato il più grande centro per le vaccinazioni anti-Covid della Campania.

Martedì 2 marzo. Vista l'ordinanza della Regione Campania che dispone la chiusura delle scuole fino a domenica 14 marzo sull'intero territorio regionale, è sospesa, a Caserta, la Zona a Traffico Limitato nel tratto di Corso Gianone compreso tra Piazza Vanvitelli e Via S. Antonio da Padova fino a domenica 14 marzo compresa.

Mercoledì 3 marzo. In Campania si registra purtroppo un aumento dei contagi da Covid-19, in particolare dalle varianti inglese e brasiliana del virus, nonché un aumento dei focolai (l'ultimo è quello nel carcere di Carinola) e un progressivo crescente stress del sistema sanitario, con l'aumento dell'occupazione delle terapie intensive e subintensive e dei posti di degenza, in particolare nell'area a sud di Napoli e nel Casertano. Oggi emerge di nuovo la preoccupazione per le scorte di ossigeno vendute in farmacia, anche se, per ora, non ci sono problemi.

Valentina Basile

SETTIMANA MOVIMENTATA

(Continua da pagina 2)

getto di rilancio del M5s e lo fa nel momento in cui la sua popolarità personale tocca uno dei picchi più alti». «Una popolarità che ora, non può permettersi di sprecare. Perché se c'è qualcuno che può risollevarne le sorti del progetto politico di Beppe Grillo, al momento è solo l'ex premier». «Ora è il momento di andare lontano» ha detto Grillo nel suo post, ma le prospettive del Movimento anche sotto la guida di Conte sono tutt'altro che rosee. Il successo di Conte era legato direttamente alla sua guida nel governo. Certo «non si può naturalmente affermare - come ha osservato Paolo Pombeni su il *Quotidiano del Sud* - che Conte non sia in grado di esercitare un ruolo da vero dirigente politico [...] Dobbiamo solo dire che fino adesso non ha dato prova di queste capacità, senza le quali non può rilanciare né i 5S né un eventuale suo partitello». I sondaggi sono favorevoli all'ex premier. Secondo la ricerca Swg per La7, un M5S guidato da Conte avrebbe un incremento del 6,2 mentre il Pd perde punti. Intanto il Movimento è tutto una polveriera. Continuano le espulsioni e le defezioni, ed esplose anche lo scontro con l'Associazione Rousseau-Casaleggio, che rivendica soldi e diritti e che appena ieri ha lanciato la sua sfida al Movimento con il Manifesto "Controvento. Principi e valori per ritornare a volare alto", che sarà presentato il 10 marzo. Un'iniziativa che dai parlamentari 5S viene considerata uno "strappo" definitivo. «Mi pare chiaro che l'Associazione Rousseau abbia deciso di spiegare le vele e andare per conto suo. Buona fortuna!», commenta su Twitter Sergio Battelli, presidente della Commissione Politiche Ue della Camera.

Nel frattempo si sta sperimentando il metodo Draghi di governo. In pochi giorni il premier ha compiuto in piena autonomia e senza dichiarazioni ufficiali decisioni forti: l'affidamento a Gabrielli della delega ai Servizi, la sostituzione di Borrelli con Fabrizio Curcio alla Protezione civile e, ultima, la sostituzione di Arcuri con il generale Paolo Figliuolo, come nuovo Commissario straordinario per l'emergenza, costruendo così il fronte nuovo per la gestione dell'emergenza e lotta alla pandemia.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

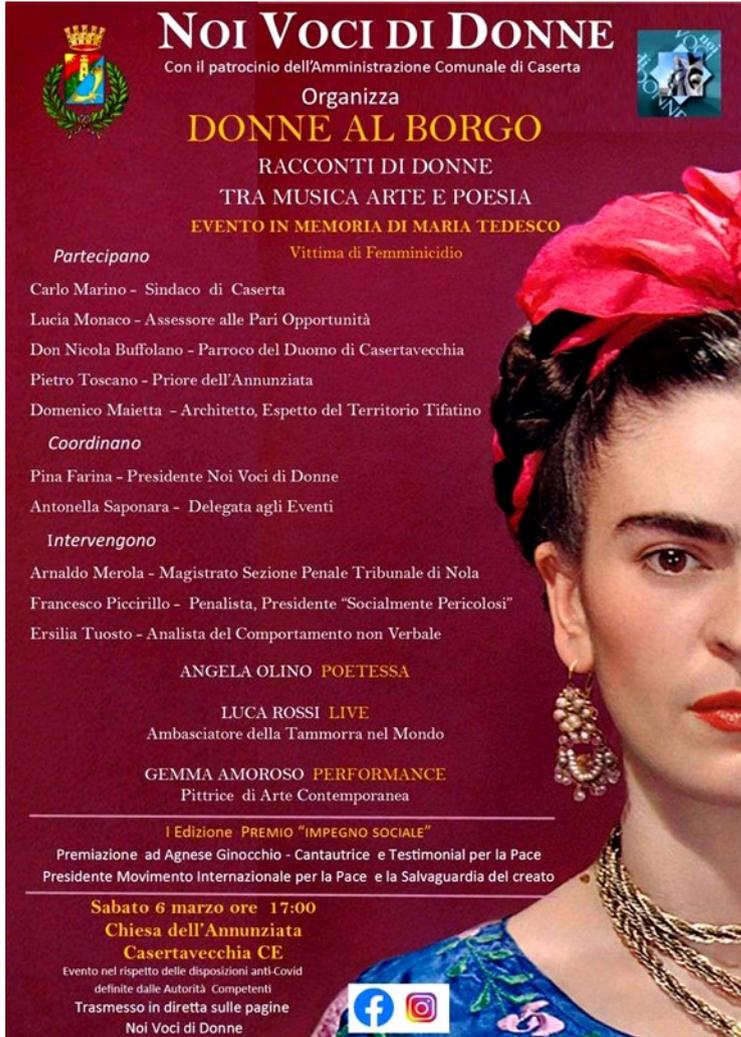
DA DEBRA LIBANOS AD ADDIS ABEBA

(Continua da pagina 3)

attratto la mia attenzione la distruzione di un villaggio conventuale copto, il monastero più importante d'Etiopia: Debra Libanos. Da quel villaggio sono risalito, lettura dopo lettura, ad Addis Abeba, dove tutto era cominciato. Un attentato, messo in atto da due giovani eritrei contro Rodolfo Graziani, viceré d'Etiopia, che uccide sette persone, ma non il generale, scatena una reazione contro tutti e tutto. All'esercito regio e alle camicie nere si affiancarono, carichi di odio e di entusiasmo, burocrati in sahariana, impiegati con mezzemaniche nere e operai; tutti alla caccia del nero. L'essere africani determina il destino di tanti: uccisi a bastonate, a calci, a colpi di badile, accoltellati, investiti dai camion, fucilati, impiccati e se rifugiatisi nei loro miseri tucul, bruciati vivi. Centinaia scampati al massacro sono arrestati e lasciati perire nei campi di detenzione con poca acqua e poco cibo, come Graziani aveva ordinato.

Ma non tutto finì ad Addis Abeba. La furia insensata straripò oltre la città, si diffuse nei villaggi. Accuse sommarie segnarono, allora, la fine di Debra Libanos. Furono uccise oltre duemila persone tra religiosi e laici, compresi tantissimi ragazzi e bambini. In totale le vittime, alle quali gli Etiopi hanno dedicato una monumentale stele in Addis Abeba, furono trentamila. Scopro anche che un gruppo di una ventina di deputati ha presentato, il 23 ottobre del 2006, una proposta di legge per istituire, il 19 di febbraio, il "Giorno della memoria in ricordo delle vittime africane durante l'occupazione coloniale italiana"; proposta rimasta morta, come coloro che intendeva ricordare. Dalla proposta leggo, inoltre, che nelle colonie di Libia, Somalia, Etiopia ed Eritrea gli storici contano mezzo milione di vittime da noi, italiani brava gente, procurati. E io non lo sapevo, in tanti di noi non sapevamo, tanti e più ancora non sanno.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



NOI VOCI DI DONNE
Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Caserta

Organizza
DONNE AL BORGO
RACCONTI DI DONNE
TRA MUSICA ARTE E POESIA
EVENTO IN MEMORIA DI MARIA TEDESCO
Vittima di Femminicidio

Partecipano
Carlo Marino - Sindaco di Caserta
Lucia Monaco - Assessore alle Pari Opportunità
Don Nicola Buffolano - Parroco del Duomo di Casertavecchia
Pietro Toscano - Priore dell'Annunziata
Domenico Maietta - Architetto, Esperto del Territorio Tifatino

Coordinano
Pina Farina - Presidente Noi Voci di Donne
Antonella Saponara - Delegata agli Eventi

Intervengono
Arnaldo Merola - Magistrato Sezione Penale Tribunale di Nola
Francesco Piccirillo - Penalista, Presidente "Socialmente Pericolosi"
Ersilia Tuosto - Analista del Comportamento non Verbale

ANGELA OLINO **POETESSA**
LUCA ROSSI **LIVE**
Ambasciatore della Tammorra nel Mondo
GEMMA AMOROSO **PERFORMANCE**
Pittrice di Arte Contemporanea

I Edizione PREMIO "IMPEGNO SOCIALE"
Premiazione ad Agnese Ginocchio - Cantautrice e Testimonial per la Pace
Presidente Movimento Internazionale per la Pace e la Salvaguardia del creato

Sabato 6 marzo ore 17:00
Chiesa dell'Annunziata
Casertavecchia CE
Evento nel rispetto delle disposizioni anti-Covid
definite dalle Autorità Competenti
Trasmesso in diretta sulle pagine
Noi Voci di Donne

Giornata Internazionale della Donna - 8 marzo 2021

Musica, arte e poesia contro la violenza

Sabato 6 marzo alle ore 17 nella Chiesa dell'Annunziata, a Caserta Vecchia, si terrà l'evento "Donne al Borgo. Racconti di donne tra musica, arte e poesia". Una manifestazione in memoria di Maria Tedesco, 33enne vittima di femminicidio l'11 novembre 2020 a San Felice a Cancelli, che vedrà la partecipazione del sindaco di Caserta Carlo Marino, di donne e uomini che - per professione, per incarico o per scelta di campo - si occupano della condizione femminile e della violenza di genere, ma anche di musicisti e artisti che testimonieranno la loro attenzione all'argomento con le proprie performance.

A organizzare l'evento è l'associazione "Noi Voci di Donne" - sui cui canali social la manifestazione sarà in diretta streaming - che da 12 anni si occupa, costantemente, di violenza di genere e percorsi di trattamento di maltrattanti. Nonostante la pandemia in corso, è doveroso parlare della Giornata della Donna, in quanto, anche quest'anno, i dati dei femminicidi sono allarmanti e l'impegno deve continuare a essere assiduo e perseverante per contrastare un fenomeno purtroppo in crescita e che potrà essere arginato soltanto grazie all'educazione, alla formazione e alla prevenzione.

Giovanna Vitale



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE
TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE
MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: info@clincasanmichele.com

sito web: <https://clincasanmichele.com>

 Clinica San Michele srl

 @cdcSanMichele

 Casa di Cura San Michele

 Clinica San Michele Maddaloni (CE)

Gli indifferenti

Sicuramente la peggior specie di persone che possa esistere. Pensano che il non interessarsi del mondo che ci gira intorno sia il modo migliore per vivere. Dicono che in questa maniera si evita di fare discussioni, di restare amareggiati e anche, probabilmente, di rimetterci qualche soldo. È un modo per farsi scivolare di dosso ogni tipo di responsabilità. Sì, perché, tranne ciò che li vede interessati esclusivamente per un fatto personale, tutto il resto non li riguarda. Come accade quando, nelle ultime settimane, il discorso cade sugli assembramenti e sul fatto che, soprattutto in quei casi, in tanti non usino la mascherina, e li senti dire «non è un mio problema» (ma c'è anche chi tende a giustificare, affermando che non tutti possono restarsene a casa; ok, ma la mascherina?). In tanti pensano che prendere posizione in una situazione del genere equivale a fare politica e, paradossalmente, hanno ragione, perché tutto è politica. Ma l'atteggiamento di chiamarsi fuori da ogni partecipazione politica, pro o contro che sia, delegando ad altri il da farsi e pensando così di autoassolversi da colpe e responsabilità, è un atteggiamento che ha successo da sempre, ma che di fatti concreti ne ha prodotti ben pochi. Tant'è che nessuno è indifferente - e anzi, tutti a protestare, quando il fatto è "nel loro giardino" - se per strada ci sono le buche, i lampioni spenti, la segnaletica indicata male, le panchine rotte o l'erbaccia non tagliata nei giardinetti pubblici. A ciò dovrebbe esserci un ente preposto a provvedere? Certamente! Ma se la soluzione del problema latita, oppure è tardiva e addirittura vi si mette mano in prossimità di qualche tornata elettorale, è anche colpa di quei «non è un mio problema». E poi, ci sono casi in cui l'indifferenza andrebbe catalogata tra i peccati mortali. Come allorché «non è un mio problema» lo si pensa quando in tv, subito dopo uno spot che pubblicizza un noto gelato, arriva quello che invita a fare un'offerta a favore di una organizzazione che si batte contro la fame nel mondo. È vero, il problema è



planetario ma "distante", però non può lasciare indifferenti.

Meno male che nella storia dell'uomo c'è stato sempre chi all'indifferenza ha detto no. E sono stati in tanti. Nella vita quotidiana, nello spettacolo, nello sport. Giusto per fare un esempio, chi non ricorda i concerti musicali in cui artisti di primo piano hanno devoluto il proprio compenso a favore di persone in difficoltà? E questo è forse l'esempio dove sarebbe più facile ricordare le occasioni e i nomi degli artisti che hanno fatto quella scelta, ma sarebbe ingiusto perché si ometterebbe il nome di coloro - e ripetiamolo, sono tanti - che, non restando indifferenti, sono stati vicini a chi in quel momento aveva bisogno.

Sorprende e addolora, quindi, la polemica provocazione del calciatore del Milan Zlatan Ibrahimovic nei confronti del cestista americano James LeBron. Due atleti leader nelle rispettive discipline, ma il calciatore ha accusato il cestista di non essere solo uno sportivo e di fare politica con le sue innumerevoli iniziative e sfruttando la sua celebrità. La cosa sorprende perché di iniziative di carattere sociale è autore anche il calciatore, che però forse "sente" di essere soverchiato da quelle portate avanti dal campione di basket: basta fare "un giro" su YouTube per vedere della miriade di iniziative che LeBron fa a favore di chi vive situazioni di disagio e, soprattutto, dell'impegno nella lotta al razzismo, che per LeBron è fondamentale. Del resto, do-

vrebbe essere così anche per Ibra, anch'egli vittima di pregiudizi razziali, visto che i suoi genitori immigrati jugoslavi, quando si trasferirono in Svezia, con quel cognome, non furono certo accettati bene. Peccato, perché Ibra e LeBron avrebbero potuto trovarsi dalla stessa parte, ma in taluni casi l'ego ha predominanza e, quando si pensa di essere il migliore in assoluto, bisogna "per forza" trovare un antagonista con il quale litigare.

Personalmente penso che LeBron faccia bene a lanciare messaggi solidali che, anche grazie alla sua popolarità, possono raggiungere anche gli "indifferenti". Saremmo felici se anche Ibra andasse nella stessa direzione, perché lui nel mondo del calcio gode di tanta popolarità. Senza polemizzare però. E rinunciando alla provocazione a tutti i costi, come quella a Lukaku nel derby di coppa. I personaggi famosi, nel mondo dello sport o in altri settori, devono sentire il peso della responsabilità ed essere di esempio per tutti. Ancora oggi ricordiamo, tra gli altri, i messaggi che intesero lanciare Mohamed Ali (Cassius Clay), rifiutando il servizio militare, o Tommie Smith e John Carlos, che con il loro pugno alzato, sul podio alle Olimpiadi di Città del Messico, volevano far riflettere il mondo sulle ingiustizie razziali contro i neri. L'indifferenza è un male che viene da lontano, ma c'è stato sempre chi ha cercato di ricordarci che è un male da debellare.

Gino Civile

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità su Il Caffè:

0823 279711

335 6321099

Sanremo, il Festival 365 giorni dopo

Questo 71° Festival di Sanremo entrerà di diritto negli annali, segnando la ripartenza simbolica del mondo dello spettacolo e della musica, ma non solo, in un periodo storico che rimarrà impresso nelle pagine dell'umanità per sempre. Un anno fa, proprio durante il Festival della Musica Italiana, abbiamo vissuto e siamo stati partecipi degli ultimi sprazzi di normalità che, solo pochi giorni dopo, avremmo perso nell'esplosione di un'emergenza sanitaria che mai avremmo pensato ci avrebbe travolti e privati della vita, nella sua ordinaria e reale essenza. 365 giorni dopo, in seguito a pesanti e difficili mesi di lockdown, di paura e di incertezza, siamo qui. Per ricominciare daccapo, segnando un nuovo inizio di speranza e di possibilità di cui Sanremo 2021 ha voluto fare il suo slogan principale.

Il palcoscenico di Sanremo si è reso disponibile come spazio focale per l'importante testimonianza di chi ha lottato contro il Covid in prima fila, ospitando, durante la prima serata, Alessia Bonari, l'infermiera simbolo della battaglia alla pandemia, il cui selfie con i segni della mascherina dopo una lunga giornata di lavoro in reparto, ha fatto il giro del web in tutto il mondo. Inoltre, il faro del Festival Sanremese è stato puntato anche sul caso di Patrick Zaki,



per il quale lo stesso conduttore Amadeus ha lanciato un appello in Eurovisione, sostenendo a gran voce la liberazione dello studente dall'ingiusta detenzione affermando: «*Rischia una condanna a 45 anni di carcere: da cittadini e uomini civili non possiamo che augurarci che Patrick torni libero il più presto possibile e possa riprendere a studiare nella sua Bologna*». In risposta al messaggio di solidarietà, Amnesty International Italia si è espresso così su Twitter: «*Grazie Amadeus per aver parlato di Patrick. Da oltre un anno, lo studente dell'università di Bologna si trova in carcere in condizioni sempre più precarie. Non ci arrendiamo fino alla sua liberazione!*».

Giovanna Vitale



Caro UN'ALTRA INCOMPIUTA?

Caro Caffè,
dopo 18 anni dall'approvazione del progetto, a febbraio dell'anno scorso iniziarono i lavori della "bretella", il bypass stradale che doveva alleggerire il traffico dei mezzi pesanti che transitavano per S. Leucio e che stavano procurando non pochi danni alle abitazioni di Via I ottobre. Dopo pochi mesi, in seguito al ritrovamento di una fogna borbonica rinvenuta durante i lavori, tutto si arrestò. Furono necessarie varianti al progetto e da lì iniziò una corrispondenza tra Comune di Caserta e Sovrintendenza di Caserta che non sembra ancora conclusa.

Al momento non si riesce a capire dove si sia inceppato il meccanismo, tanto che i responsabili dell'Amministrazione comunale e quelli della Sovrintendenza si attribuiscono l'un l'altro la responsabilità dell'attuale situazione di stallo.

Sembra che ci sia un'altra variante al progetto in attesa di approvazione.

I cittadini di S. Leucio hanno messo in campo diverse iniziative per sensibilizzare chi di competenza ad accelerare l'iter per la ripresa dei lavori, che tra l'altro costituirebbe, in questo difficile momento, anche una boccata d'ossigeno per tanti lavoratori che lavorano intorno a quel progetto.

La stabilità delle abitazioni, in particolare di via I ottobre è messa a dura prova dalle vibrazioni causate dal passaggio di veicoli pesanti su un fondo stradale sempre più sconnesso per cui ci deve decidere lo faccia nel più breve tempo possibile.

Lucio Carnevale

CONFERENZA CARO CAFFÈ STAMPA DEL ASSOCIAZIONI COMITATO MACRICO VERDE

Il Comitato Macrico Verde convoca una conferenza stampa per il giorno sabato 6 marzo 2021, alle ore 12.00, presso Il Cortile, in Via Galilei, 24, Caserta.

Saranno presenti i portavoce del Comitato, Sergio Tanzarella e Maria Carmela Caiola, nonché la presidente della Commissione Ambiente al Senato, Vilma Moronese. Per l'occasione saranno resi noti gli ultimi importanti sviluppi inerenti la decennale battaglia di cittadinanza per un Macrico Verde - Zona F2 - Verde Pubblico - Inedificabile.

Anche per
abbonamenti
e rinnovi:

ilcaffe@gmail.com

 0823 279711

Tra tecnocrazia e populismo

Il politologo Lorenzo Castellani (*L'era del tecnopopulismo*, Grand Continent, 2020) definisce il «*tecno-populismo*» come la nuova organizzazione del potere politico prodotto dalle trasformazioni che si sono verificate nell'ultimo ventennio, durante il quale sono cresciute le interazioni fra le nazioni, il capitalismo globale e le istituzioni sovranazionali, si sono enormemente sviluppati i sistemi d'informazione-comunicazione tecnologica e sono comparsi movimenti politici radicalizzati e polarizzati. Si possono distinguere due fasi di queste trasformazioni: i grandi cambiamenti dell'economia internazionale, prima, e, nell'ultimo decennio, i mutamenti intervenuti nella politica e nei sistemi organizzativi.

Le trasformazioni economiche su scala internazionale e il decentramento sovranazionale di funzioni legislative e decisionali hanno modificato profondamente le democrazie contemporanee, nelle quali si è registrato un aumento generalizzato della partecipazione dell'elettorato alla vita pubblica, grazie all'uso delle nuove tecnologie, e una polarizzazione dell'offerta politica di nuovi partiti e movimenti in grado di sfruttare il malcontento dovuto al crescente divario tra le aspettative dei cittadini e le possibilità dei governi di soddisfarle. A questi aspetti si aggiungono poi alcuni cambiamenti 'strutturali', come la moltiplicazione dei centri decisionali, la crescita degli incarichi non elettivi e le alterazioni nell'equilibrio tra i poteri, con la preminenza dell'esecutivo sugli altri poteri pubblici e del potere giudiziario sulla politica. La cultura politica e la 'macchina del potere' occidentali si fondano su due strutture, interconnesse tra loro, costituite dalla democrazia politica e dalla tecnocrazia. Entrambe decidono la formazione della classe dirigente che, però, avviene con modalità diverse nei due casi. Nell'ambito della democrazia la scelta della dirigenza è affidata al voto, mentre per la tecnocrazia la scelta dell'élite avviene per cooptazione. Le istituzioni sovranazionali hanno accresciuto la loro influenza e non solo quelle 'politiche', come la Commissione e il Parlamento europei, ma anche i numerosi organismi tecnici che regolano il mercato e che esercitano una *governance* in settori come internet, le telecomunicazioni, i trasporti, il commercio internazionale, oltre, naturalmente, alla finanza e alla politica monetaria. Questi settori, dove è prevalente la presenza di manager e personale tecnico, producono delle norme che regolano le diverse attività che i governi nazionali trasferiscono nel proprio sistema legislativo senza che queste regole possano essere modificate o sottoposte al vaglio delle magistrature nazionali.

I governi dei singoli Stati hanno visto così affievolirsi il loro potere decisionale in diversi settori e, in particolare, nell'ambito dell'economia e della finanza. Questo aumento del peso della tecnocrazia e della *global polity*, cioè di un ordinamento giuridico sovranazionale preposto al governo di tematiche globali, comporta un sensibile depotenziamento delle democrazie rappresentative. Di conseguenza le istituzioni appaiono sempre più lontane dagli elettori; vengono prese decisioni molto importanti che riguardano i cittadini, ma questi non sono in grado di sapere dove si decide, chi decide e perché è stata presa una certa decisione. Ne risultano trasformate radicalmente le forme tradizionali della politica e si determina il fenomeno della «*disintermediazione*», l'interruzione del rapporto di rappresentanza tra le leadership politiche e la base, a favore di un rapporto diretto tra i capi politici e una grande platea di elettori, di cui i leader, grazie ai nuovi strumenti informatici, possono conoscere le reazioni e gli orientamenti e comportarsi di conseguenza.

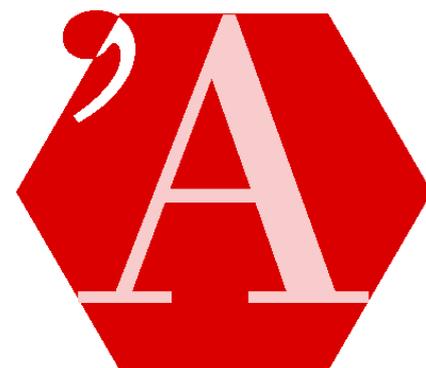
Come abbiamo avuto modo di rilevare già in precedenti occasioni, la *fast democracy*, la 'democrazia istantanea' che ne risulta, comporta sia una personalizzazione della politica, con il leader che incarna un preciso orientamento politico, sia il ribadimento degli elettori nelle loro convinzioni, che tendono a solidificarsi e a diventare impermeabili ad altre idee perché il sistema di comunicazione dei social media rimanda ai cittadini informazioni e valutazioni sempre in linea con i profili già registrati dal sistema. Il risultato è una crescente polarizzazione e radicalizzazione delle passioni politiche e una crescente difficoltà di ascolto e di disponibilità al dibattito libero e senza pregiudizi. A sua volta anche l'influenza della tecnocrazia internazionalizzata mina dalle fondamenta la democrazia rappresentativa. Il risultato è il «*tecno-populismo*», prodotto dalla doppia pressione che la tecnocrazia e i nuovi movimenti politici di natura populista esercitano sui governi nazionali per modificare le politiche pubbliche e/o per sostituire la stessa classe politica. Tuttavia tra i due potenti nemici della democrazia rappresentativa si determina anche un conflitto. Si sviluppa cioè un attrito di natura 'strutturale' tra l'efficienza, lo spirito di disciplina e la razionalità, propri della tecnocrazia, e l'istintività, l'umoralità e l'irrazionalità che caratterizzano l'azione politica dei partiti populistici.

Ma se il discorso populista e la *fast democracy* si fondano sulla comunicazione continua e 'urlata', sulla ripetizione ossessiva delle stesse parole d'ordine e, soprattutto, sulla definizione del proprio programma in



opposizione a quello dei partiti avversari, che cosa succede alla politica populista quando essa è costretta a muoversi all'interno di una coalizione di governo unitaria e nazionale? Si tratta di uno scenario inedito che può avere sviluppi imprevedibili e produrre anche una nuova dialettica politica. Da questo punto di vista sarà particolarmente interessante ciò che potrà accadere proprio riguardo all'assetto che assumerà il nuovo governo Draghi. C'è da chiedersi se le pulsioni populiste si potranno conciliare con lo stile asciutto e pragmatico della *governance* tecnocratica, che il nuovo premier tenterà di imporre al paese, e in che misura la partecipazione a un governo di unità nazionale, fortemente europeista e atlantista, ridimensionerà le posizioni oltranziste e sovraniste della destra populista nostrana, una volta dismesso l'armamentario polemico finora usato contro l'Europa e contro i partiti politici avversari. Può, però, anche darsi che, al contrario, il discorso populista trovi nuova linfa nella crisi e che vengano creati nuovi 'nemici del popolo' e altri capri espiatori contro i quali indirizzare la rabbia e l'insoddisfazione dei cittadini.

Felicio Corvese

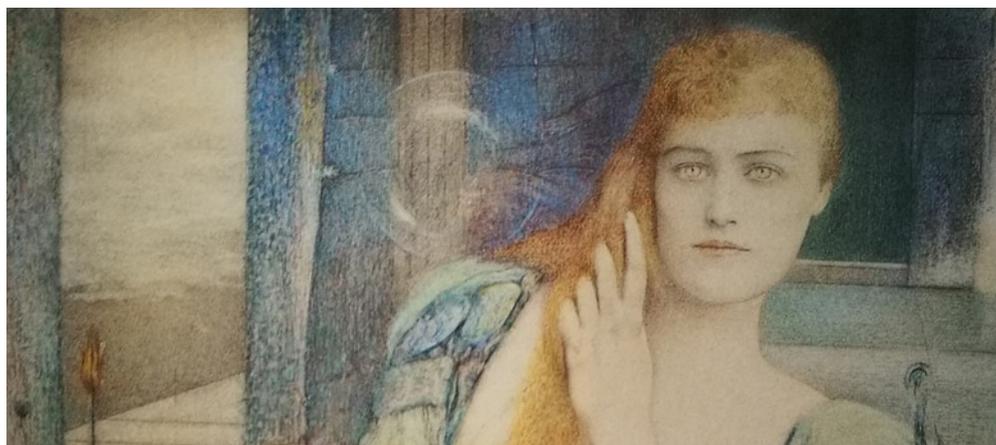




Simbolismo belga

È stata, indubbiamente, una delle più importanti mostre mai organizzate nella Reggia casertana. “Aspetti del Simbolismo in Belgio” si tenne negli appartamenti reali dal 25 gennaio al 2 marzo del 1986 e mise in campo collaborazioni internazionali, in particolare con il governo belga, l'ambasciata del Belgio a Roma, il museo di Anversa e altre istituzioni, oltre, naturalmente, alla Soprintendenza e al Comune di Caserta. Le ragioni dell'interesse per una realtà di fatto lontana da quella nostrana furono chiarite dall'allora soprintendente Gian Marco Jacobitti nella presentazione al catalogo: «La crisi degli ideali borghesi spinse gli artisti di fine Ottocento a fuggire dalla realtà, alla ricerca di un mondo ideale che si collocava al di là della ragione. Le vie della superiore conoscenza passarono attraverso il sogno, il silenzio, il misticismo, le visioni paradisiache, ma anche per il suo contrario, l'estasi, l'ebbrezza dionisiaca... Se il Simbolismo, come fenomeno artistico, nacque in Francia alla scuola di Charles Baudelaire e degli altri poeti maledetti, il Belgio diede un contributo altrettanto importante all'inizio e al successo di questa nuova arte europea: da Rops ad Ensor la condanna al filisteismo borghese belga fu la condanna di ogni filisteismo europeo».

E in effetti il Simbolismo si diffuse in Europa e oltreoceano, prendendo configurazioni diverse: aperto al mito e al sacro in Inghilterra, più misterioso e inquietante in Germania, più lirico e sognante in Francia. In pittura, in Italia, Giovanni Segantini, Gaetano Previati, Pellizza da Volpedo, ne



furono i maggiori interpreti, con una pronuncia più spiritualista, spesso aperta ai grandi temi della vita, e soprattutto con un ideale raccordo con il divisionismo francese, caratterizzato da una fitta e regolare composizione di segni cromatici, brillanti e vigorosi. La mostra nel Palazzo presentava i maggiori artisti simbolisti belgi. Oltre ai citati James Ensor, e Félicien Rops, anche Fernand Khnopff, Jean Delville, Henri Van De Velde, uno dei grandi architetti del Novecento e numerosi altri. Erano presenti opere straordinarie, come il celebre pastello su carta *I corazzieri di Waterloo*, di Ensor, del 1891, in cui si legge uno spettacolare e concentrato assembramento di figure in un desolato orizzonte di disfatta, essendo i colori dell'opera quelli della bandiera francese, il blu, il rosso, il bianco, e *Vicino al mare*, di Khnopff, del 1890, delicatissimo e quasi sinestetico (il rumore del mare diventa eco di un'onda che vibra come sfera di cristallo all'orecchio della misteriosa

fanciulla in primo piano). In mostra erano anche alcuni tenebrosi lavori di Léon Spilliaert, indicato da qualche storico, per l'analogia di alcuni suoi soggetti, quale ispiratore della metafisica dechirichiana.

Promossa dal periodico di arte e cultura *Artepresente* (l'allestimento fu curato dall'arch. Francesco Pisanti, da poco, prematuramente scomparso, mentre il catalogo ricomprendeva anche una postilla letteraria di Luigi Fusco, dedicata in particolare a Verhaeren, Maeterlinck, il celebre autore de *La vita delle api*, e Rodenbach), la manifestazione fu anche l'occasione per un grosso coinvolgimento della critica e della stampa italiana. Fu un'opera di Fernand Knopff a costituire il logo della mostra: un volto enigmatico, dallo sguardo penetrante, gli occhi magnetici che emblematicizzavano il senso stesso dell'arte simbolista belga, aperta all'oltre di una natura allarmata e misteriosa, spesso celata nella stessa ordinarietà della vita.



**ABBIGLIAMENTO E
ACCESSORI
DONNA**



**Via G. Pollio 30
Caserta**

tel. 338 7664920

Gli orti e la Luna

Dolce e chiara è la notte e senza vento, / e queta sovra i tetti e in mezzo agli orti / posa la luna...

G. Leopardi, *La sera del dì di festa*

«Ciao, Michè, anche oggi qua?». Apostrofo così un mio vecchio amico quando, di ritorno dalla puntatina settimanale alla fiera del lunedì, passo per Via Lazio a Casagiove. Una strada trafficata, percorsa da chi, proveniente da San Leucio o dalla Variante 700, vuole raggiungere la Nazionale Appia. È stretto nel suo cappotto con le mani in tasca, col sole in faccia mentre, appoggiato all'inferriata di una villetta, guarda attento agli ultimi ritocchi che gli operai di una ditta specializzata apportano agli "Orti degli anziani". Si gode il tepore di queste splendide mattinate di fino inverno e, in cuor suo, già pensa ai lavori da fare a primavera nel pezzettino di terreno che, spera, gli verrà presto assegnato. Sono anni, ormai, che per una ragione o per un'altra, l'area degli orti era rimasta abbandonata degradandosi a ricettacolo di immondizia. Per di più, lasciata a se stessa senza una puntuale regolamentazione, negli anni scorsi era andata ad assomigliare a quei fazzoletti di terra che si vedono ai margini della ferrovia, stretti tra un passaggio a livello e la massicciata dei binari, cinti da lamiere arrugginite, reti da letto e capanni improvvisati, tanto da ricordare una bidonville. Non era certo un buon biglietto da visita per chi entra in città, né un bell'angolo di giardino per chi vi trascorre alcune ore alla ricerca del tempo perduto, tenendo in mano una zappa e vagando con la mente nel mondo interiore, sulla scia di ricordi, passando in rassegna fatti, luoghi e persone.

«Siamo in dirittura d'arrivo...», mi risponde contento Michele, come persona informata dei fatti. Scappato dal destino che lo voleva contadino 50 anni fa, ha trascorso una vita in fabbrica, e ora desidera riprendere per hobby il mestiere da cui era fuggito. Dopo una gomitata mi indica il direttore dei lavori, l'architetto Tommaso Campanile che, sul luogo, dà le ultime disposizioni al vivaista che srotola tappeti di prato nell'area di ingresso agli orti. Allora, dopo essermi presentato, chiedo all'architetto



qualche notizia sull'opera che è pressoché terminata, e volentieri mi dedica un po' del suo tempo prezioso. Mi parla dello spazio sociale antistante, pensato per gli incontri tra generazioni, attrezzato con uno scivolo per i bambini, fioriere, panchine, un tavolo con sedili in legno e una fontanina (son divenute ormai così rare in città, le fontane, centro di aggregazione) utile a chi vuole rinfrescarsi o deve sciacquare le mani ai più piccoli che hanno fatto una capriola sull'erba. Piantine già fiorite in un angolo fungono da biglietto di benvenuto, mentre mi indica l'aiola degli aromi a breve distanza: basilico, rosmarino, lavanda.... «E per riempire quello spazio brullo, si aspetta che arrivi la fornitura di altre piantine?», chiedo curioso. «No», mi risponde con cortesia, «è riservato a chi, in piena autonomia, vuole portarci una piantina per la quale non ha spazio in casa o a cui è affezionato... O, meglio, sarà destinato ai bimbi della scuola qui vicina, se le loro maestre vorranno sperimentare con essi il miracolo della semina e della crescita delle piante».

Intanto alcuni operai della ditta, in un vasto campo laterale confinante con gli orti, ripuliscono i rifiuti accumulatisi nell'area, gettati lì discretamente dai passanti: sacchetti, ferraglie, vecchi pneumatici. Ci vuole un trattore per rimuovere vecchi ceppi di alberi morti sommersi dai rovi e dalle piante infestanti. Rapidamente anche la barriera di rete metallica che separa l'area comunale dal campo privato è liberata da pruni selvatici e ailanti nati al confine. Si estirpano i rampicanti ripulendo l'area: la vitalba, l'edera e la vite canadese hanno fi-

nito di soffocare gli spazi che ora si apprestano a essere utilizzati per migliori fini. A partecipare ai lavori, operaio volontario, scopro il consigliere comunale Raffaele Gammella. Mentre vado a salutarlo, gli indico un cespuglio di ligustri e una iucca che invadono il sentiero laterale che collega Via Santoro a Via Lazio, ma mi previene: «Sarà reso sicuro anche quel viottolo», mi dice premuroso mentre, senza rallentare, continua l'opera di pulizia, rimuovendo le cartacce che il vento ha portato nell'area. Sottovoce, mi suggeriscono che la fontanina l'ha donata lui, ma non vorrebbe che si sapesse.

Gli Orti sociali sorgono su un'area poco più grande di un campo di calcio, in una zona aperta da tre lati, ben visibili, al contrario di certi parchi cittadini che, per l'infelice collocazione, sembrano Il Giardino segreto di Burnett, con accessi angusti, stretti come sono dalle alte mura dei palazzi, ideali per chi approfitta di aree seminascolte per drogarsi o macchinare chissà quali nefandezze. Qui siamo in un luogo aprico, su un'area dove avvenne un fortunato ritrovamento archeologico negli anni scorsi: tombe sannitiche del V e IV secolo a. C. con un ricco corredo di ceramiche e vasi dipinti che ci ricordano i nostri antichi progenitori, alle porte di Capua, a cui siamo debitori in qualche modo. A sera è tutto finito, sgombrare le vie e transennati gli orti in attesa dell'inaugurazione. Intanto la luna, che comincia a salire, si sospende su di essi.

Luigi Granatello

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Chicchi di caffè

Il gioco e le parole

Io credo che l'attività ludica - creativa o ingegnosa - sia formativa e utile per la cultura in generale. Esistono moltissime forme di gioco, ma nei grandi autori non c'è mai un interesse superficiale o frivolo per quest'attività. Alcuni cultori di rebus intitolarono "Leonardo" la loro rivista, perché è noto che Leonardo da Vinci amava forme di enigmistica e inventava "chiavi" per risolvere rebus. Le sue invenzioni non erano semplici meccanismi logici o linguistici. A lui si attribuisce anche una forma particolarissima di gioco: la profezia di fatti già accaduti, che costituiva sì un divertimento, ma offriva anche l'occasione di riflettere su aspetti fondamentali dei comportamenti umani. Per esempio, così prediceva "la crudeltà dell'omo": *«Vedrassi animali sopra della terra, i quali sempre combatteranno infra loro, e con danni grandissimi, e spesso morte di ciascuna delle parti»*. Ersilia Zamponi, autrice di *Draghi locopei*, scrive: *«Nei giochi di parole il gusto che si prova assume molteplici forme; può essere: la soddisfazione per un'invenzione linguistica che piace, l'emozione dell'intuire e dell'indovinare, la sorpresa di una combinazione casuale, la sfida dell'enigma o la trasgressione del nonsense, la spensieratezza della comicità, l'intelligenza dell'ironia...»*.

Uno dei giochi più creativi è il gioco di narrazione, ironico e inusuale, che Gianni Rodari ha trattato nella sua *Grammatica della fantasia* e ha realiz-

zato in tutta la sua opera. Oggi molte attività ludiche prevedono una trama con intrecci che si creano nello sviluppo dell'azione con la partecipazione di numerosi giocatori, che hanno l'occasione di fare scelte per chiarire situazioni o per risolvere casi imprevisi. È questo il caso dei "giochi di ruolo". Il gio-



co di ruolo nacque nel 1974, quando Gary Gygax e Dave Arneson crearono la prima versione di *Dungeons & Dragons*, che s'ispirava al genere fantasy. Un evento importante è stato la pubblicazione, alla fine degli anni '90, de *Il gioco di ruolo del Barone di Münchhausen*. Il gioco ricrea magistralmente lo stile della storia cui s'ispira: i partecipanti interpretano nobili boriosi in vena di raccontarsi a tavola vicende incredibili per un bicchiere di vino. Lo spunto viene dato a ogni giocatore dal suo vicino di sinistra. Uno inizia a raccontare la propria storia, mentre gli al-

tri partecipanti possono sfidarlo, introducendo nuovi elementi nella sua narrazione. Il gioco italiano *On Stage!* è ambientato nel mondo del teatro scespiriano; l'autore, Luca Giuliano, ha tratto dalla produzione di Shakespeare gli archetipi dei personaggi, combinando liberamente i diversi caratteri.

L'idea del linguaggio come macchina combinatoria è presente nella letteratura. Un esercizio combinatorio dei Surrealisti è quello delle poesie ottenute con l'intervento di diversi autori, ognuno dei quali aggiunge un verso o una parola all'insaputa dell'altro con risultati sorprendenti (*Cadaveri squisiti*: *«i cadaveri / squisiti / beranno / il vino / nuovo»*). Tra i giochi narrativi di ruolo, alcuni rivelano radici letterarie e usano una tecnica combinatoria, simile a quella dell'OULIPO (*«opificio di letteratura potenziale»*). Alcuni letterati francesi (Queneau, Perec) propongono una creazione di testi partendo da alcuni elementi di base variamente permutati.

Umberto Eco è un esempio illustre di passione per il gioco linguistico. Nel 2004 tenne una relazione dal titolo *«Combinatoria della creatività»*. Unendo citazioni colte e riflessioni lucidissime sviluppò magistralmente l'idea che quello che ci sembra innovativo o rivoluzionario si crea a partire dall'esistente. Si mescolano e si riordinano vari elementi fino ad arrivare a qualcosa che ci sorprende. Anche per la produzione in campo scientifico il pensiero è il risultato della combinazione di immagini e segni.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

NÉBBIA

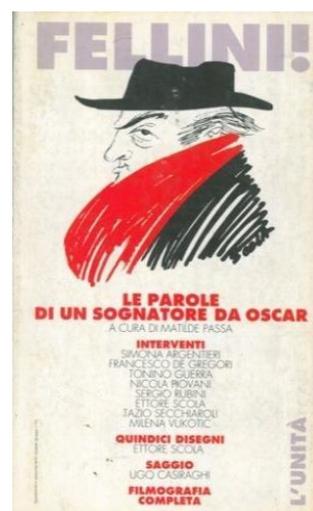
La primavera non c'è ancora, / c'è trepidante quella luminosa nebula, / quel fuoco bianco nell'aria, / quella velatura bianca e argento, / tutto ciò che desidera il senso ci sia in questa piega dell'anno, / tutto.

Mario Luzi

Vocabolo del secolo XIII dal latino *nēbŭla*, vapore. In meteorologia, la ridotta visibilità derivante da microscopiche gocce d'acqua è stata variamente distinta. Ad esempio, la nebbia da pendio indica il moto ascensionale della massa d'aria relativamente umida. Già nel *De rerum natura* lucreziano sono state esaurientemente illustrate le manifestazioni antecedenti il formarsi della nebbia. In senso figurato, essa simboleggia la misera rilevanza di qualcosa.

Un'antica leggenda popolare racconta che il caligo era lo spirito che, provenendo dal mare, prelevava le anime intrappolate tra la terra e la vita ultraterrena. Nel capitolo XXXV dei *Promessi sposi* la ricerca disperata di Lucia conduce Renzo al lazzaretto, tra gli appestati, dove la natura gli è apparsa moribonda, intrisa di un'atmosfera nebbiosa e travolta da forze tetre che, secondo il critico Italo Calvino, dipingono un universo impoverito e senza provvidenza.

Il regista Federico Fellini nel libricino, allegato al quotidiano *l'Unità*, *Fellini! Le parole di un sognatore da Oscar*, ha affermato che la nebbia è esaltante: *«Ti mette nella clandestinità, diventi l'uomo invisibile: non ti vedono e quindi non ci*



(Continua a pagina 15)

La fluidità di Ernst Haas

Sguardo

«Esprimere il movimento dinamico attraverso un momento statico è diventato per me limitato e insoddisfacente. L'idea di base era quella di liberarmi da questo vecchio concetto e arrivare a un'immagine in cui lo spettatore potesse sentire la bellezza di una quarta dimensione, che si trova molto più tra i momenti che all'interno di un momento. Nella musica non si ricorda mai un tono, ma una melodia, un tema, un movimento. Nella danza, mai un attimo, ma ancora la bellezza di un movimento nel tempo e nello spazio».

Anche se la vita fosse solo una questione di primati, Ernst Haas, assommandone diversi, avrebbe un posto nella Storia (della Fotografia, dell'Arte, della Tecnica, del fotogiornalismo? Anche qui c'è l'imbarazzo della scelta): primo *esterno* a essere invitato dai fondatori di Magnum (riandate a *Occhio Discreto* del 9 giugno 2017) ed entrare nell'agenzia; primo a sperimentare con convinzione, curiosità e passione, la fotografia a colori (nel 1949, con la *Kodak I, 12 ASA/ISO*); primo a indagare a fondo e creativamente il movimento nell'immagine fissa (un ossimoro, in fondo); inventore del *panning* (la tecnica con cui l'oggetto in movimento è meno mosso (e quindi più nitido) dello sfondo, grazie alla sincronia del fotografo); primo fotografo a essere invitato dal *Museum of Modern Art* per una retrospettiva di foto a colori; autore, infine, di *The Creation* (il libro scaturito durante le riprese di "La Bibbia" di John Houston, dove diresse le scene iniziali della Creazione), che è stato - o forse tuttora è - il più venduto volume fotografico: 106 fotografie a colori, a piena pagina, che suggestivamente raccontano la bellezza del mondo, dando anche vita, quindi, al primo colossale editoriale della storia.

Ovviamente non è questa sequenza a darci la grandezza di Ernst Haas, che il 2 marzo avrebbe compiuto 100 anni. Nato a Vienna nel '21 e cresciuto in una famiglia di artisti dilettanti nel periodo in cui finiva lo splendore della *Wiener Secession*, arriva alla fotografia dopo la morte del padre nel 1940. Infatti parte dalla malia dalla camera oscura paterna, e solo dopo un po' di tempo impugna la biottica ottenuta al mercato nero in cambio di 10 chili di margarina: cerca forme astratte o misteriose e sentimenti concreti; le prime nei muri diroccati dalla guerra, i secondi in quei frangenti strazianti o felici in cui i reduci austriaci tornavano dai campi di battaglia o di prigionia, in quello che diventerà il *reportage* (già citato a proposito di Inge Morath che ne scrisse i testi) *Homecoming Prisoners of War*. Qui Haas ventenne combina una ricerca quasi anatomica (aveva studiato un anno Medicina) dei segni e dei particolari che mostrano le sofferenze, con una empatia evidente, assoluta:

Le foto sono © di Ernst Haas Estate (www.ernst-haas.com) e Magnum Photos (www.magnumphotos.com)



Homecoming Prisoners of War Vienna 1947

che siano primi piani o immagini corali, parenti disperati o reduci felici, la con-dolenza è assolutamente chiara. Dopo un soggiorno a Parigi (ormai aggregato a *Magnum*) approda a New York, sollecitato da Robert Capa. Si imbatte nelle prime pellicole a colori, entusiasta le sperimenta e poi scriverà: «*Continuo a non capire tutte queste discussioni problematiche sul colore rispetto al bianco e nero. Amo entrambi, ma parlano una lingua diversa all'interno della stessa cornice. Entrambi sono affascinanti.*».

Segni, sentimenti, simboli, sintesi: il cuore della fotografia è qui, e Haas lo intuisce perfettamente e presto decide che gli interessa l'uso della pellicola, in particolare quella a colori, che usa per

(Continua a pagina 16)



Da sinistra a destra:

bw-newyork-the Cross, NY 1966, copia; Homecoming Prisoners of War Vienna 1947; Martin Luther King, Jr, Birmingham 1963

Un anno di eterne antinomie

Un anno dal primo lockdown, dall'ultima primavera, dallo scorso Sanremo. Un anno nel quale siamo passati dalla incredulità alla solidarietà, dalla speranza, all'avvilimento e poi di nuovo alla speranza e poi alla stanchezza e allo sfinimento. Ci siamo interrogati, come si fa sempre quando una malattia smarca la nostra pura esistenza: "perché a noi?" E ognuno ha dato le proprie risposte, colpevolizzando il genere umano o un popolo o entrambi. Certo è che la nostra specie è ancora sotto assedio da parte di un'altra specie. Una lotta che in Italia è iniziata mentre le gemme sui rami si gonfiavano, mentre le mimose esplodevano di vita. Giusto un anno fa. Tutto è cominciato con l'eterno dualismo, con la contrapposizione più umanamente vera: la vita e la morte.

Ma le contraddizioni di questi dodici mesi sono state davvero tante e lo smascheramento non è stato indolore. La vecchiaia, prima di ogni cosa. La medicina lavora da sempre perché la vita duri oltre ogni limite e noi stessi, col cibo sano e le corse mattutine, con la chirurgia estetica e le filosofie zen, lottiamo per raggiungere una veloce forma di eternità. Proprio per questo siamo rimasti inebetiti davanti alle evidenze: i vecchi, i noi di domani, vivono a lungo, ma nelle RSA, mentre la società del *run-*

ning non si ferma e le famiglie faticano a incontrarsi; la vecchiaia è fragile e la saggezza che sventoliamo e di cui ci riempiamo la bocca non ci interessa più di tanto e a lei preferiamo Siri, Alexia e gli algoritmi. «Non è un paese per vecchi» è l'incipit di *Sailing to Byzantium*, canzone di Christine Tobin, tratta da *Verso Bisanzio* di W. B. Yeats che dice: «Un uomo anziano non è una cosa miserabile / una giacca stracciata su un bastone, a meno che / l'anima non batta le mani e canti, e canti più forte».

E i giovani? Mentre ci illustravano la loro maturità, tanto da poter pensare a un voto a sedici anni, ci ricordavano di come metterebbero in pericolo l'umanità, vivendo da incoscienti in branco, pensando solo ad assembrarsi e agendo da essere invincibili. E noi confusi da quelle immagini di orde di giovani imbarbariti dalla frenesia di vivere, non capivamo come questi potessero essere capaci di scegliere tra un partito e l'altro.

E le donne? Con la festa dell'8 marzo 2020 si è aperto il fronte di questa guerra che per le donne si è rivelata davvero insostenibile. Esse hanno fatto da insegnanti ai figli e lavorato con lo *smart working* allo stesso tempo. Ringraziando Dio di averlo ancora un lavoro. La violenza domestica è aumentata in maniera esponenziale e i femmicidi sono divenuti quotidiani,

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

mentre in tv mostravano donne vincenti e uomini attentissimi a usare le parole giuste e politicamente corrette come ministra o sindaca. Ma in piazza soltanto le donne hanno urlato la sofferenza e la solitudine, mentre i maschi da casa annuivano. «Ascolta il passo breve delle cose / assai più breve delle tue finestre- / quel respiro che esce dal tuo sguardo / chiama un nome immediato: la tua donna. / È fatta di ombre e ciclami, / ti chiede il tuo mistero / e tu non lo sai dare» (Alda Merini).

E poi la scienza. Sopra ogni cosa abbiamo creduto in lei e nelle sue certezze. Poi lo smarrimento. La scienza non sa, anzi la scienza è tale proprio perché non sa, ci hanno spiegato. Essa vuole indagare con le voci discordanti dei suoi sacerdoti che formano una polifonia continua e mal amalgamata. Eppure, questa scienza ignara ci appare ora come l'unica salvezza possibile. Il paradosso più grande tra le molte antinomie.

Così è passato un anno. Di smascheramenti e di decantazioni, di sopralluoghi e di irrealistiche fughe. E di ritorni.

Rosanna Marina Russo

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

sei. La nebbia artificiale può essere creata, invece, a scopo difensivo. In alcuni brani dell'*Iliade* e dell'*Odissea* essa è utilizzata da guerriglieri che, per soccorrere i loro eroi, si rendono invisibili ai nemici. Col decreto *Notte e nebbia* emesso da Adolf Hitler nel mese di dicembre 1941, coloro che erano considerati pericolosi per la sicurezza, dopo avere dovuto indossare l'uniforme siglata NN, *Nacht und nebel* (appunto, *notte e nebbia*), erano condannati a sparire segretamente.

Metaforicamente, la nebbia evidenzia l'oblio di una memoria che sembra svanire nel nulla o l'appannarsi delle facoltà spirituali che fanno traballare ogni certezza. Nel romanzo *Una spirale di nebbia*, Premio Strega 1966, lo scrittore napoletano Michele Prisco (1920-2003) sviscera spietatamente il disfacimento progressivo del ceto borghese. La complicata trama si avvolge confusamente attorno al protagonista Fabrizio. Ma, imprevedibilmente, ogni ostacolo gravante sulla comprensione della dinamica dell'uccisione, da parte di Fabrizio stesso, dell'amata moglie Valeria, si attenuerà e sarà chiarita definitivamente la dinamica del tragico evento. L'amabile Annella, primogenita di Prisco e conosciuta nel mese di maggio 2015 alla Fiera del libro Manocalzati (Avellino), è preziosa figlia d'arte. Il 29 ottobre dello scorso anno, centenario della nascita del padre, pubblicando il libro *Specchio a tre ante* (Guida Editori) è stata avvolta dal mare di nebbia scaturente dal dubbio sull'opportunità di procedere, che ha risolto fortunatamente ancorandosi alla convinzione del potere salvifico della lettura, a prescindere dal valore della sua opera.

Per qualche giorno della scorsa settimana la nostra città si è risvegliata ammantata dalla nebbia. Lo scenario, pur essendo insolito

nella nostra regione, non è ignoto, come superficialmente è stato scritto su molti giornali. Dissolte le nebbie di ricordi, inquietante mi è apparsa la visione di una nebbia ancora più fitta, portatrice ignara delle mie successive scelte esistenziali. Il 10 novembre del 1978, anno spartiacque per la nostra nazione, in particolare per l'omicidio di Aldo Moro, in seguito a banchi di nebbia molto densi sull'autostrada, a due chilometri dal casello Caserta Sud un camionista, investito da un suo collega, ha tamponato la Fiat 500 nella quale ero seduta accanto al guidatore, e l'esperienza trasformativa di coma temporaneo è stata travolgente.

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

di Ida Alborino

TERZA ONDATA

La svolta è ancor lontana c'è un nuovo lockdown sempre il Nord è nel mirino per l'aumento dei contagi.

Agguerrite le varianti limitati i vaccinati nuovamente in affanno le aziende ospedaliere.

L'allarme sta crescendo l'arancione è preminente e la gente insofferente la guardia sta abbassando.

Nel passaggio di consegne invariate son rimaste le misure del governo restrizioni e zone rosse.

La cabina di regia ad Arcuri è revocata al comando un generale con stelletta e competenze.

I partiti han vita grama conta solo il *Gran Capo* che non spreca il suo fiato e programma in sordina.

Ospite speciale per Elio Coppola e il suo trio Un'ora di live con Fabrizio Bosso

Prosegue con grande successo *Un'Ora Di Musica Live*, rassegna in streaming arrivata alla sua sesta puntata. Il prossimo appuntamento è per giovedì 11 marzo alle ore 20 sul canale Youtube di Unica Channel oppure sui suoi profili Facebook e Twitch.

Ospite della serata il grande trombettista Fabrizio Bosso, torinese di nascita ma romano di adozione, indiscutibilmente uno dei più grandi trombettisti jazz in circolazione, che vanta importanti collaborazioni con Mario Biondi, Sergio Cammariere, Nicola Conte, Zuccherò, Fabio Concato, Tiziano Ferro. Un artista dalla personalità complessa e affascinante che al tempo stesso è capace di essere trasversale e democratico nei suoi riusciti tentativi di gettare un ponte tra pop e jazz e sdoganare un genere di nicchia rendendolo accessibile e comprensibile anche a un pubblico mainstream. L'Artista sarà ospite del trio del batterista partenopeo Elio Coppola, che si è fatto rapidamente strada nell'ambiente jazz internazionale, presente nelle più importanti rassegne jazz europee con band di chiara fama e di grande spessore musicale, spesso in tournée anche negli Stati Uniti e in America Latina, e ha collaborato con importanti artisti tra cui John Patitucci, David Kikoski, Benny Golson, Joey De Francesco, Enrico Rava, per citarne alcuni. Il trio è composto inoltre dal pianista Antonio Caps e dal bassista Antonio Napo-



litano, due musicisti con una spiccata sensibilità musicale e virtuosi del proprio strumento.

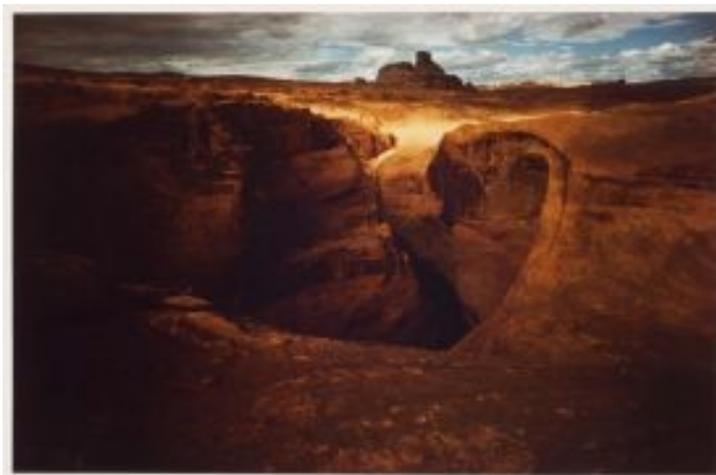
Durante la puntata la band eseguirà alcuni arrangiamenti originali di celebri standards della musica afroamericana e brani originali dello stesso Bosso contenuti nel suo ultimo disco "WE4". *Un'Ora Di Musica Live* è il nuovo format online, fondato dalla collaborazione tra il regista Ettore Terribile Chianese e il batterista Elio Coppola, pensato per far rivivere la musica dal vivo ferma ormai da un anno a causa dello stop imposto dalle disposizioni anti Covid. Il programma permette al pubblico amante della buona musica, di ritrovare, seppur virtualmente, i propri artisti preferiti sostituendo il fragore degli applausi con i commenti sulle piattaforme social.

Sguardo discreto

(Continua da pagina 14)

«trasformare un oggetto da quello che è a quello che vuoi che sia», come ne cita il pensiero Allan D. Coleman in un saggio critico. E infatti questa è la vera grandezza della fotografia di Haas: riuscire a trasmutare il soggetto reale in un fatto nuovo, nel quale il fotografo (molto, anni luce, prima del digitale) diventa artefice totale della sua rappresentazione formale, travalicando in fondo le pure leggi della prospettiva. E nel compiere questa magia era costantemente attivato da una passione inesauribile per il suo lavoro e da una voglia di conoscere e di mettere in discussione se stesso e la fotografia, il reale e l'immaginario, l'alchimia e la fisica, il razioicinio e il sentimento; dipolo quest'ultimo che rimane sempre vibrante nelle foto di Haas, che all'emozione viviva non abdicano mai. E mai viene meno il dinamismo tra una specie di forza centripeta, che vuole portare il non inquadrato dentro lo scatto, e la forza centrifuga che dalle forme dell'immagine porta l'occhio e soprattutto la mente dello spettatore al di là dei margini fotografici: un moto pendolare che diventa forza armonica. «Annoiato dalla realtà ovvia, trovo il mio fascino nel trasformarla in un punto di vista soggettivo. Senza toccare il mio soggetto voglio arrivare al momento in cui, attraverso la pura concentrazione del vedere, l'immagine composta diventa più fatta che scattata». Ecco, grazie Ernst Haas.

Alessandro Manna



Dall'alto: Nuotatori, Olimpiadi del 1984, Los Angeles; Monument Valley, lungo il fiume Colorado (*The Creation*) 1971

A sinistra: *La Suerte de Varas*, Pamplona, Spagna 1956

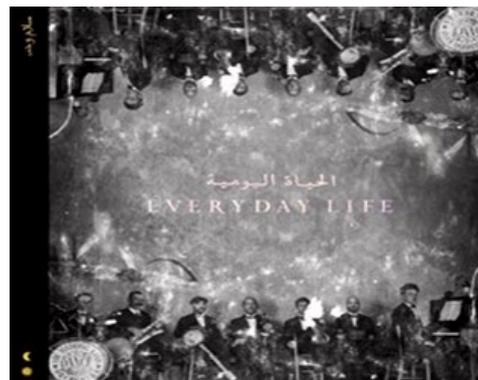
PS: *Il Caffè* non è *Life* (che gli dedicò in due numeri consecutivi 12 pagine): andate a scoprire le altre foto di Haas sui nostri canali social (Facebook: @settimanaleilcaffè, Instagram: Aperia.it).

Coldplay *Everyday Life*

I **Coldplay**, ovvero Jonny Buckland (chitarra), Will Champion (batteria), Chris Martin (chitarrista, pianista e frontman) e Guy Berryman (bassista), sono un gruppo britannico fondato nel 1996. In pratica dall'incontro di Martin e Buckland alla University College di Londra e poi in seguito con l'arrivo di Champion e Berryman i Coldplay raggiunsero la fama mondiale con il singolo *Yellow*, contenuto nell'album di debutto *Parachutes* del 2000. Da allora sono diventati i campioni del genere brit-pop con successi planetari come *Yellow* e *Clocks* e hanno rinnovato i fasti del pop-rock di qualità. Infatti, la qualità delle canzoni e la voce di Chris Martin hanno fatto sì che la band arrivasse ai più alti livelli di popolarità con dischi vendutissimi e tour trionfali in tutto il mondo. Arrivando all'oggi, a questo *Everyday Life*, ottavo album in carriera del gruppo inglese, si può affermare che Martin e compagni sono al giro di boa dell'età e del modo di concepire non solo la musica ma la vita stessa. A poco più di quarant'anni per questi ex ingenui ragazzotti inglesi è arrivato il

momento del grande album di denuncia, di un disco infarcito di brani profondi e introversi, che fanno riflettere e illustrano una via di concepire il pop che, per quanto debba fare i conti con la realtà, vuole possedere ancora un po' della purezza e degli ideali degli inizi (anche se uniti alla maturità e al cinismo sempre più prevaricante del presente).

Everyday Life è l'esito finale di un percorso, un doppio coi fiocchi dove Martin e compagni, nelle due parti *Sunrise* e *Sunset*, hanno scritto l'apoteosi del loro *melting pot* musicale dove la world music si innesta a influenze medio-orientali e afro-beat e al pop che solo loro sanno padroneggiare. Il doppio inoltre non disdegna anche collaborazioni eccellenti come quella di Stromae e di Femi Kuti (figlio di Fela Kuti) e quindi non disdegna anche un tripudio di suggestioni jazz e di ulteriori mescolanze sonore. Il tutto nell'intenzione che la musica possa valere come strumento di pace e di fratellanza universale. Da ricordare sono la strumentale *Sunrise*, proprio all'inizio del primo cd, ma i bei pezzi co-



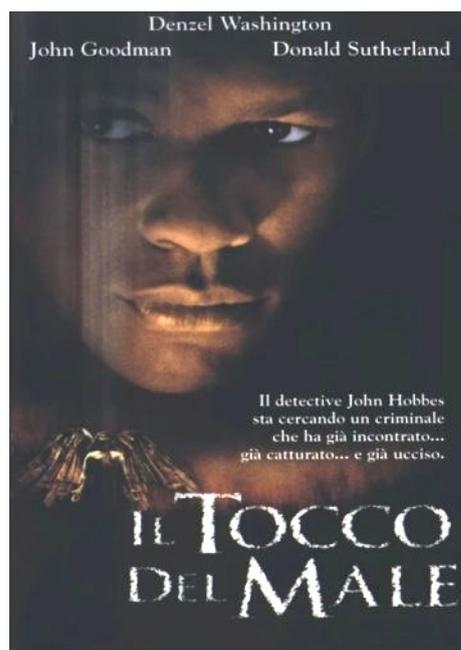
me *Arabesque* o *Trouble In Time* o *Church* non mancano e sono quasi sempre sul versante impegnato. Certamente dal vivo si vedrà anche la resa spettacolare di questi e altri brani di *Everyday Life*, ma per il momento ci godiamo un cambio di rotta di una band che, anche a rischio di scontentare qualche fan, tenta con delicatezza ma risolutamente di cercare strade nuove. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

CINEMA IN LOCKDOWN

Denzel Washington (2)

Gli anni '90 sono il periodo d'oro della carriera di Denzel Washington. Nel '93 prende parte alla trasposizione del bestseller di John Grisham *Il rapporto Pelican*, accanto a Julia Roberts. Un classico legal thriller con cospirazione tanto in voga in quel momento. In *Allarme rosso*, con il mitico Gene Hackman, c'è aria di ammutinamento su un sottomarino. Anche in questo caso i film ambientati a bordo di sommergibili militari erano un grande classico a seguito della guerra fredda USA-URSS appena terminata e durata quasi mezzo secolo. *Il diavolo in blu* è un noir interessante. Un grandissimo film è invece *Il tocco del male*. Un sapiente mix di poliziesco, thriller, soprannaturale e horror con John Goodman e Donald Sutherland. Ad un serial killer viene applicata la pena di morte ma gli omicidi non si fermano.

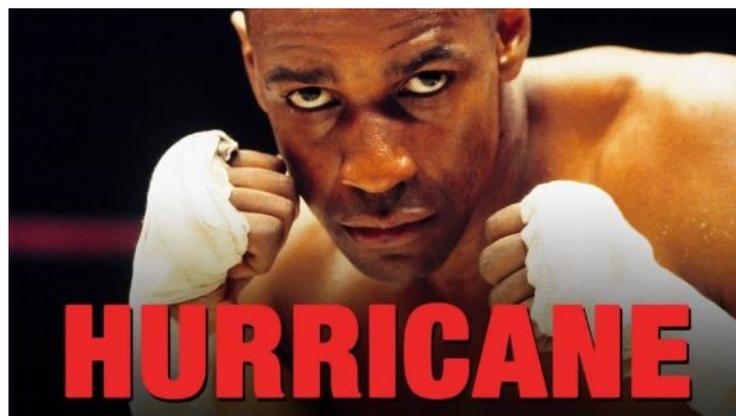


teressante tra l'altro per osservare le differenze di approccio al tema tra pellicole pre e post 11 settembre. Nel cast anche Bruce Willis.

Il collezionista di ossa, con il passare degli anni, è diventato un cult. Un detective-criminologo geniale è quadruplegico a seguito di un incidente. Si serve di una giovanissima Angelina Jolie per essere le sue gambe e i suoi occhi "sul campo" al fine di arrestare un terribile serial killer.

Hurricane - Grido dell'innocenza è l'ennesimo film "impegnato" di Washington. Storia vera di Robin Carter (tratta dalla sua autobiografia), pugile nero ingiustamente imprigionato con l'accusa di omicidio. Pellicola struggente, ottimamente realizzata e interpretata. Valse a Denzel una nomination all'Oscar come miglior attore, ma lui avrebbe certamente meritato quella statuetta.

Daniele Tartarone



La settima arte



Adriano Falivene

I segreti di Bambinella

Si chiude la prima stagione de *Il commissario Ricciardi*, serie tv diretta da Alessandro D'Alatri, in onda il lunedì su Rai 1 e in replica su Rai Play. Il successo dei sei episodi ha messo in luce risvolti emozionanti di personaggi unici come Bambinella, interpretato da un giovane, classe '88, Adriano Falivene. Il "femmi-niello" nato dalla penna di Maurizio De Giovanni è un prezioso informatore per il Brigadiere Maione (Antonio Milo), e con un'abilità seducente e maliziosa ha conquistato l'intero pubblico.

Adriano prima di interpretare Bambinella hai fatto tanto teatro. Come e dove hai iniziato?

Dopo il liceo artistico mi diplomò all'Accademia di Arte Drammatica del Teatro Bellini fondata da Tato Russo. Gabriele Russo, regista e direttore artistico del Bellini di Napoli, mi scelse per il suo spettacolo Gran Varietà, un'esibizione che portammo in giro in Campania e nei teatri del Sud Italia. Insieme a lui ho costruito Gnegno, un clown diventato punto di riferimento per il format Dignità Autonome di Prostitutione di Luciano Melchionna. Si trattava di un personaggio a me molto affine, ispirato a Charlie Chaplin e accompagnato dall'idea che l'essere umano possiede quella vena tragicomica che risulta essere la costante di una realtà vicina a noi. Ma tanti sono stati gli incontri formativi che mi hanno lasciato tracce indelebili, come il segno di Alvaro Piccardi; Rosa Macioppinto, Carmen Pommella; e con Geppy Gleijeses ho potuto essere vicino a Eduardo e Luciano De Crescenzo andando in tournée con Filomena Marturano e Così parlò Bellavista.

Come sei entrato a far parte del cast del commissario Ricciardi? Quali sono stati i consigli del regista?

Al provino sono arrivato con delle proposte. Alessandro D'Alatri mi chiese se avessi mai interpretato una donna e io gli risposi che di aver fatto un personaggio chiamato Valentin, un omosessuale in un campo di concentramento ne Il lago degli struzzi di Andrea Cioffi e Jenny Marano. Ma Bambinella è un personaggio femminile unico a prescindere dal suo orientamento sessuale. Alessandro si mise subito a lavoro e io ho avvertito sin dall'inizio un senso di responsabilità e gratitudine. Ero consapevole che mi veniva affidato un ruolo importante per le diverse sfumature e le mille espressioni che porta con sé. Mi sono sentito grato per la fiducia in me risposta nel prestare la mia voce e la mia immagine a quei personaggi che rappresentano «la gioia degli onesti», citando D'Alatri.

Dillo a Dalia

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



Come hai lavorato sul personaggio di Bambinella?

Ho cercato equilibrio e misura per un'interpretazione che non marca differenze sessuali. E in questo mi ha aiutato molto la voce di Maurizio De Giovanni. Il tono della sua scrittura quasi esoterica e ai vertici del noir, mi guida come un fantasma che mi suggerisce il percorso ideale. Con un regista fuori tempo e nobile che arriva preparato sul set prima di tutti, il lavoro è stato continuo e ancora adesso a stagione finita cerco di migliorare. La sofferenza di Bambinella si nasconde dietro il dileggio, l'ironia di un rapporto d'amicizia e di amore per il brigadiere Maione. Quei due mi ricordano le beffe dei miei nonni, che litigavano con gli sguardi. Si discute per l'amore. Ed è con amore che Bambinella parla al suo amico e si mostra sensibile alle fragilità del Brigadiere, senza usare ciò che conosce contro di lui. Bambinella ha talento e mostra le sue capacità senza chiedere nulla in cambio; conosce tanti segreti che danno un senso alla sua vita, lei non collabora solamente per gratitudine, ma per essere parte del mondo dei vivi, quel mondo che nonostante tutto la rende felice. Tutto questo lo sento anche io quando penso di poter essere utile con il mio lavoro, allo spettacolo, con la mia recitazione.

Qual è stata per te la scena più emozionante?

Sicuramente l'episodio Il giorno dei morti, quando per la prima volta c'è il rovescio della medaglia di Bambinella che si manifesta in tutta la sua profondità, con il suo passato carico di dolore e riesce a raggiungere soluzioni grazie a Maione e alla giustizia che per un momento raro coincide con la verità. Anche nell'episodio In fondo al tuo cuore vediamo una Bambinella diversa dal solito, charmant nel senso più femminile del termine, che attribuisce all'amicizia il vero significato della parola, nonostante la disponibilità nell'avere i mezzi per approfittare dei sentimenti altrui.

Progetti per il futuro?

Abbiamo da poco saputo che Il Commissario Ricciardi tornerà per la seconda stagione. Intanto incrocio le dita per altri provini. Mi piacerebbe riprendere la trasposizione drammaturgica in chiave onirica e napoletana del Cyrano de Bergerac di E. Rostand. Si tratta di un mio progetto portato avanti con la compagnia Muricena Teatro per la terza edizione di Forever Young, il progetto residenziale riservato alle giovani compagnie teatrali italiane.

GLI ABBONAMENTI

	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli"

IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



Alla vigilia della Giornata internazionale dei diritti della donna la bianca di Beatrice si tinge tutta di rosa. Per la data dell'8 marzo ancor più importante appare ragionare sul lavoro femminile e domandarsi perché sono ancora le donne a pagare il prezzo più alto, soprattutto in tempo di pandemia. Nel 2020 su 444.000 lavoratori in meno 312.000 sono donne, perciò è evidente che sul terreno dell'occupazione le donne hanno pagato più degli uomini. L'emergenza sanitaria non ferma, dunque, la riflessione. Così, seppure in un contesto virtuale, sono diversi gli appuntamenti spalmati durante l'intera giornata.

La bianca di Beatrice



“Donne e resilienza, storie di vita, lotte e diritti” è il tema scelto per l'incontro online organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Un dialogo a più voci tra lavoratrici, esponenti dell'associazionismo, delle istituzioni e del sindacato, con l'intervento dei segretari generali e delle coordinatrici pari opportunità di Cgil, Cisl e Uil, nonché della consigliera di parità della Provincia di Caserta. Diretta streaming sulle pagine dei sindacati casertani a partire dalle 15,30. Ospiti saranno la scrittrice Blessing Divine Okoedon e l'attrice Margherita Di Russo.

“Donne e violenza” è invece il tema dell'incontro online organizzato dall'associazione *Casmu* di Carinaro, presieduta da Mario Guida, in collaborazione con l'associazione *Noi Polizia*, rappresentata dall'ispettore Gennaro Sannino. Tra le protagoniste della serata Immacolata Petrillo, consigliere provinciale dell'Unione Sportiva Acli di Benevento con delega alla lotta a ogni forma di violenza. La Petrillo, originaria di Cusano Mutri, è stata di recente insignita del premio “La Spiga d'Oro” per meriti sociali. Infatti, la Petrillo è la vice presidente dello sportello anti violenza “Calatia Rosa”, in prima linea contro la violenza sulle donne con diverse iniziative, ultima delle quali la donazione della “panchina rossa”, e dimostrazioni di autodifesa grazie alla costante collaborazione con il maddalonese Clemente di Crescenzo, presidente dello sportello e maestro della ASD Team Boxic di via Alois a Caserta, sede anche dello sportello anti violenza. L'evento sarà trasmesso in diretta da Radio Word Family e sarà condotto da Ivana Ciappa e Roberto Libero. Ospite d'onore il maestro Gino Accardo, straordinario interprete della canzone classica napoletana.



giornata internazionale dei diritti della donna

DONNE E RESILIENZA

storie di vita, lotte e diritti

8 marzo 2021 - ore 15.30

in diretta streaming sulle pagine di Cgil, Cisl e Uil di Caserta

Un dialogo a più voci tra lavoratrici, esponenti dell'associazionismo, delle istituzioni e del sindacato, con interventi dei Segretari generali e delle coordinatrici pari opportunità di Cgil, Cisl e Uil di Caserta e della Consigliera di parità della Provincia di Caserta.

Modera la giornalista Beatrice Crisci



È sarà un'inaugurazione virtuale quella della mostra *Il segno delle donne*. Appuntamento nel giorno dell'8 marzo alle 11,30. La collettiva di pittura vedrà l'esposizione delle opere di Raffaele Bova, Ciro D'Alessio, Alessandro Del Gaudio, Carlo De Lucia, Lucia Di Miceli, Silvano D'Orsi, Pasquale Latino, Silvana Leonardi, Roberto Pagliaro, Gloria Pastore, Anna Scopetta e Antonia Vallefuoco. Le parole degli organizzatori: *«Questa mostra virtuale offre al pubblico una lettura di una pittura in ogni sua forma culturale e tecnica, legata a esprimere un segno che apre un campo per maturare i pensieri, la complessità e la profondità della condizione femminile, con le aspirazioni e le frustrazioni di uno spirito moderno in cerca di identità e libertà. Un tema ben più vasto che riguarda la condizione delle donne di oggi, con la particolare attenzione al fenomeno del femminicidio. L'argomento è analizzato non solo in rapporto uomo-donna, ma tocca trasversalmente altri aspetti della condizione femminile, sempre determinata dalla prepotenza, alla sottomissione e dall'autorità coniugale».*

Maria Beatrice Crisci





Architetture dei giorni nostri

Il Pallone e le Stelle

Quando si parla di luoghi e di architetture emozionanti si ha la tendenza a considerare degno di interesse solo ciò che è eredità del passato. Non sempre è così. Accade, talvolta, che opere recenti - vuoi per la forte attrazione mediatica, vuoi per un rapido passaparola - riescano a entrare facilmente nel cuore della collettività e a meritarsi dimostrazioni di stima che ne arricchiscono il valore artistico, anche se molto più frequentemente ciò che riguarda la contemporaneità viene percepito con occhio distratto e magari criticato con acredine. Mi viene in mente un'opera in particolare, la

Tour Eiffel, finita immeritabilmente nel girone infernale, quello delle critiche negative, e oggi simbolo della capitale francese, ancor prima dell'Arco di Trionfo, degli Champs Elysées, di Place de la Bastille e perfino di Notre-Dame. Eppure, i contemporanei di Gustave Eiffel - costruttore di ponti senza alcuna velleità artistica - ebbero sì da obiettare sulla torre in costruzione, definendola un'impalcatura in stridente contrasto con il gusto artistico francese.

A Caserta, la nostra piccola *impalcatura* si trova all'incrocio tra Via Ruggiero e Via Cappuccini: la struttura in ferro raffigura una palla da basket, posta al centro di una rotonda spartitraffico. Per molti casertani è semplicemente "la palla": punto di riferimento, luogo di ritrovo, simbolo di una realtà sportiva fortemente sentita, dagli anni Novanta a oggi. Eppure non si tratta solo di arredo urbano, bensì di un monumento a tutti gli effetti: perché racconta ai casertani una storia recente che è lì, ferma, nel ricordo e nella memoria. Installata nel 2012 dall'amministrazione comunale Del Gaudio, che ne curò il progetto esecutivo, ma finanziata dal club sportivo della JuveCaserta, la struttura prevede, sul bordo della rotonda, quattro stelle dello stesso materiale della palla. La "palla da basket", infatti, non è solo celebrativa di uno sport tra i più seguiti sul territorio, bensì è la commemorazione di quelle che sono ricordate come le "Quattro stelle" del basket cittadino.

Era il 9 novembre del 2008 quando, per una tragica fatalità, quattro persone persero la vita in un incidente stradale a Bucciano: erano Emanuela Gallicola, dirigente della società under 15 basket Juvecaserta, Gianluca Noia, allenatore, Paolo Mercaldo, atleta della squadra under 15, e suo padre Luigi. Il lutto e lo sgomento divennero, qualche anno dopo, un segno tangibile, simbolo per la città, un monumento commemorativo, realizzatosi proprio con l'installazione della famosa palla da basket.

Ciò nonostante, non sono mancate le polemiche sull'utilità della struttura, sulla sua valenza estetica. Tra chi è partecipe del ricordo e chi, invece, ne è ancora oggi completamente ignaro. Ma le sorprese non finiscono. È di qualche mese fa la notizia che l'attuale



amministrazione comunale ha deliberato il cambio di intestazione della famosa palla, intitolandola al compianto Giovanni Gavnin, cestista prima e allenatore poi della squadra di Caserta. Insignito nel 2010 anche della hall of fame del Basket italiano, Gavnin è stato di certo meritevole di ricordo da parte della città di Caserta, ma non è mai piacevole che una struttura nata in ricordo di alcune persone venga poi destinata a una diversa commemorazione.

L'opera architettonica contemporanea, in ogni caso, continua a fare mostra di sé nella rotonda, oramai divenuta parte identificativa della nostra città. E per chi ricorda le Quattro Stelle, dalle vite spezzate troppo presto, quella sarà sempre la palla da basket ideata in loro onore.

Anna Castiello

Cantine Rao



Cantine Rao

Via Pantaniello

loc. Bucciano

81013 Caiazzo (CE)

Campania - Italia

cantinerao.com

info@cantinerao.com

tel +39 0823 868620

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*

0823 279711 ~ 335 6321099